

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

Atti Consiliari Sitzungsberichte des Regionalrates

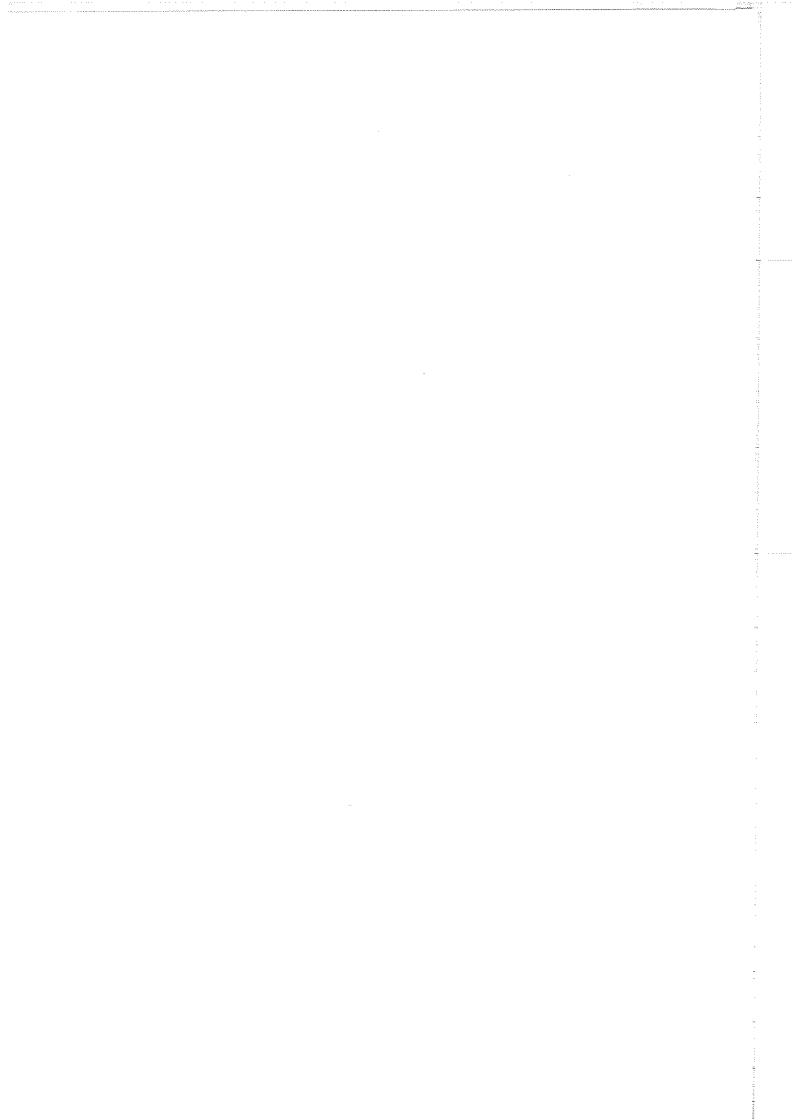
X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode 1988 - 1993

SEDUTA 124 SITZUNG 25.3.1993



INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

ANDREOLLI Tarcisio		
(Gruppo Democrazia Cristiana)	pag.	1
TAVERNA Claudio		
(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	Ħ	3-27-29-34
NEGHERBON Livio		
(Gruppo Democrazia Cristiana)	Ħ	6-18
BENEDIKTER Alfons		
(Gruppo Union für Südtirol)	H	7-35
CRAFFONARA Italo		
(Gruppo Liberale Italiano)	Ħ	11
MERANER Gerold		
(Gemischte Fraktion)	н	14-25
TRIBUS Arnold		
(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)	Ħ	19
KLOTZ Eva		
(Gruppo Union für Südtirol)	н	23-28
FRANCESCHINI Roberto		
(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Verc)	11	25-26
KASERER Robert		
(Gruppo Südtiroler Volkspartei)	11	27
ANDREOTTI Carlo		
(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)	Ħ	34



INDICE

INHALTSANGABE

Disegni di legge n. 89-95-96:

Abrogazione della legge regionale istitutiva dell'imposta di soggiorno e delle disposizioni che prevedono la tassa di concessione per la somministrazione di bevande superalcooliche (testo unificato dalla II^ Commissione)

Gesetzentwürfe Nr. 89-95-96:

Aufhebung des Regionalgesetzes zur Einführung der Aufenthaltsabgabe sowie der Bestimmungen, mit denen die Konzessionsabgabe für die Verabreichung von Getränken mit hohem Alkoholgehalt (Einheitstext vorgesehen wird der Gesetzgebungskommission)

pag. 1

Seite 1



Vorsitzender: Präsident Peterlini Presidenza del Presidente Peterlini

Ore 10.12

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen und mit dem Namensaufruf zu beginnen.

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

BENUSSI: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich bitte um Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

BENUSSI: (segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna. In tal caso il processo verbale risulta approvato.

PRÄSIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich die Abg. Berger, Boato, Duca, Kofler, Morelli, Rella und Tononi entschuldigt.

PRESIDENTE: Per la seduta odierna hanno giustificato la loro assenza i conss. Berger, Boato, Duca, Kofler, Morelli, Rella e Tononi.

PRÄSIDENT: Mitteilungen sind keine.

Damit kommen wir zur Tagesordnung zurück. Auf der Tagesordnung Punkt 3 steht der <u>Gesetzentwurf 89-95-96</u>: Aufhebung des Regionalgesetzes zur Einführung der Aufenthaltsabgabe sowie der Bestimmungen, mit denen die Konzessionsabgabe für die Verabreichung von Getränken mit hohem Alkoholgehalt vorgesehen wird.

Dann bitte ich jetzt um Verlesung des Berichtes seitens des Präsidenten des Ausschusses.

PRESIDENTE: Non vi sono comunicazioni.

Torniamo dunque all'ordine del giorno. Al punto n. 3 all'ordine del giorno é iscritto il disegno di legge n. 89-96-96: Abrogazione della legge regionale 29 agosto 1976. n. 10 concernente "disciplina dell'imposta di soggiorno" e delle disposizioni che prevedono la tassa di concessione per la somministrazione di bevande superalcoliche.

Prego il Presidente della Giunta di dare lettura della relazione accompagnatoria.

ANDREOLLI:

Relazione

L'imposta di soggiorno è stata istituita con L.R. 29 agosto 1976, n. 10, successivamente modificata.

Il presupposto statutario era costituito dalla disposizione dell'art. 72, in forza della quale la Regione poteva stabilire "un imposta di soggiorno, cura e turismo".

Pur non prevedendo il suddetto art. 72 dello Statuto che detta facoltà poteva essere esercitata "in armonia con i principi del sistema tributario dello Stato", a differenza di quanto invece precisava il successivo art. 73 a proposito della facoltà di istituire "tributi propri" in generale, si è sempre pacificamente ritenuto che simile limitazione dovesse considerarsi operante anche con riguardo all'imposta di soggiorno.

Orbene, è noto che con D.L. 30 dicembre 1988, n. 549, poi non convertito in legge e, successivamente, con D.L. 2 marzo 1989, n. 66, convertito con modificazioni in legge 24 aprile 1989, n. 144 (provvedimenti istitutivi dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni), è stata disposta (art. 10) la soppressione, con effetto dal 1 gennaio 1989, dell'imposta di soggiorno.

A seguito di tale abrogazione in sede nazionale, la Giunta regionale ritiene che la normativa regionale sull'imposta di soggiorno non sia più in sintonia con i principi del sistema tributario dello Stato e che, conseguentemente, la suddetta normativa debba essere soppressa.

Constatato peraltro che tale soppressione non è a tutt'oggi avvenuta ad opera delle Province autonome, titolari della competenza nel settore a norma della legge 30 novembre 1989, n. 396 (l'art. 9, sostitutivo dell'art. 72 dello Statuto, attribuisce solamente ai due menzionati Enti la facoltà di stabilire "imposte e tasse sul turismo"), la Giunta regionale, in adempimento dell'impegno di abrogazione assunto a seguito dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 15 ottobre 1991, prevede a simile incombente con l'art. 1 del presente disegno di legge.

Per intuibili ragioni organizzative e di semplificazione procedurale, si propone di dare decorrenza all'art. 1 a far data dal 1 gennaio 1993.

Venendo ora all'art. 2 del disegno di legge, si osserva che il numero d'ordine 30, la lettera b) del numero d'ordine 30 bis ed il punto 2 del numero d'ordine 31 della tariffa annessa alla 1.r. 29 dicembre 1975, n. 14 e successive modificazioni prevedono una tassa di concessione per l'autorizzazione provinciale alla somministrazione di bevande superalcooliche.

Più precisamente, il numero 30 concerne la tassa di rilascio e di rinnovo per tale somministrazione negli esercizi pubblici, la lettera b) del numero 30 bis la tassa di licenza temporanea e/o stagionale nei medesimi esercizi, il punto 2 del numero 31 la tassa di rilascio e di rinnovo negli spacci presso enti collettivi e circoli privati.

Presupposto per simile imposizione era rappresentato dalla legge statale 14 ottobre 1974, n. 524, il cui art. 3 prevedeva, per l'appunto, una "speciale" autorizzazione "per la vendita ed il consumo delle bevande con contenuto alcoolico superiore al 21% del volume".

Orbene, la Provincia autonoma di Trento, con legge 22 dicembre 1983, n. 46, ha stabilito (art. 3) che l'autorizzazione per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, "comprese quelle alcooliche di qualsiasi gradazione" (quindi anche i superalcoolici), è contenuta in un unico provvedimento rilasciato dal Presidente della Giunta provinciale, precisando espressamente, al contempo (art. 79), che cessa di avere applicazione, limitatamente al territorio provinciale, la citata legge statale 14 ottobre 1974, n. 524.

Per quanto attiene alla Provincia autonoma di Bolzano, l'art. 7 - comma 1 - della legge 14 dicembre 1988, n. 58 ha disposto che "nella licenza va esplicitamente specificato se autorizza alla somministrazione di bevande analcooliche o alcooliche, oppure anche di quelle superalcooliche", precisando analogamente (art. 59) che cessa di avere applicazione, limitatamente al territorio provinciale, la medesima legge 14 ottobre 1974, n. 524.

Lo Stato, infine, con la recente legge 25 agosto 1991, n. 287, nel mentre prevede (art. 3 - comma 1) l'autorizzazione per l'apertura ed il trasferimento degli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, "comprese quelle alcooliche di qualsiasi gradazione", abroga, fra

l'altro, oltre a vari articoli del testo Unico di pubblica sicurezza di cui al R.D. 18 giugno 1931, n. 773, anche la legge 14 ottobre 1974, n. 524, cui fa riferimento, coma sopra osservato, il numero d'ordine 30 della tariffa annessa alla l.r. 29 dicembre 1975, n. 14 e successive modificazioni.

La Giunta regionale ritiene che, in tale situazione, le norme regionali che prevedono una soprattassa per l'autorizzazione provinciale relativa alla somministrazione di bevande superalcooliche non siano più in armonia con i principi del sistema tributario dello Stato e che, pertanto, tali disposizioni debbano essere abrogate.

Constatato che le Province autonome, pur avendo ora la competenza in materia tributaria ai sensi dell'art. 10 della citata legge 30 novembre 1989, n. 386 (l'art. 10 assegna alla Regione ed alle due Province "la facoltà di istituire con legge tributi propri in armonia con i principi del sistema tributario dello Stato nelle materie di rispettiva competenza"), non hanno ancora provveduto all'abrogazione della tassa sui superalcoolici, la Giunta regionale ritiene di dover provvedere a ciò con l'art. 2 del presente disegno di legge.

A scopo puramente organizzativo e di semplificazione procedurale (con il mese di ottobre incomincia di solito la richiesta di autorizzazione, e relativo pagamento della tassa, per le licenze stagionali invernali), si propone di dare decorrenza all'art. 2 a far data dal 1 ottobre 1992.

Si confida nella sollecita approvazione consiliare.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Präsident.

Jetzt gebe ich das Wort dem Einbringer der beiden anderen Gesetzentwürfe dem Abg. Taverna mit der Bitte um Verlesung der beiden Berichte.

Bitte schön, Abg. Taverna.

PRESIDENTE: Grazie, signor Presidente.

Do ora la parola al presentatore degli altri due disegni di legge, per la lettura delle

due relazioni.

Prego, cons. Taverna.

TAVERNA:

Relazione al disegno di legge n. 89

Signor Presidente, onorevoli, Colleghi!

Il Consiglio regionale ha respinto in data 15 ottobre 1991 il disegno di legge n. 71 diretto all'abrogazione della legge regionale 29 agosto 1976, n. 10 e successive modificazioni concernente "Disciplina dell'imposta di soggiorno" presentato dal gruppo consiliare del Movimento Sociale Italiano in data 19 giugno 1991.

Il disegno di legge n. 71 rappresentava l'iterazione di un precedente identico disegno di legge n. 15, presentato anch'esso dal Gruppo del movimento Sociale Italiano, che non ebbe, con la votazione negativa del 13 novembre 1990, l'approvazione dell'Assemblea legislativa.

Oggi, per la terza volta, il Gruppo consiliare del Movimento Sociale Italiano ritiene doveroso presentare il disegno di legge per l'abrogazione della legge regionale 10/76 non soltanto per le ragioni di ordine giuridico e politico che sostenevano i precedenti disegni di legge n. 13 e n. 71 (ragioni valide tuttora e che saranno riproposte nel seguito della presente relazione) ma anche per le seguenti sopravvenute motivazioni.

In primo luogo va menzionato il fatto che il Consiglio regionale, nella seduta del 15 ottobre 1991 ha approvato l'ordine del giorno presentato dal consigliere Craffonara, e sottoscritto da altri, che testualmente recita: "Premesso che la legge 386/1989 attribuisce alle Province autonome di Trento e Bolzano competenze legislative di istituire imposte sul turismo; considerato che in tutto il

territorio nazionale l'imposta di soggiorno è stata sostituita dal 1° gennaio 1989; verificato che ormai è diffusa la consapevolezza che vanno coinvolte nuove categorie di operatori turistici nella partecipazione all'onere tributario dell'intero settore; tutto ciò premesso il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige impegna la Giunta regionale ad abrogare la Legge istitutiva dell'imposta di soggiorno, nel caso che le sue Province autonome non provvedano a legiferare autonomamente, in base alla legge 386/1989, entro il 30 giugno 1992."

In secondo luogo deve essere presa in considerazione la Legge Provinciale 30 gennaio 1992, n. 6 concernente "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria)." il cui articolo 22, recante la rubrica "Disposizioni in materia di imposta di soggiorno", statuisce che "In attesa della disciplina di un nuovo sistema di imposizione sul turismo, ai sensi dell'articolo 72 dello Statuto, come modificato dall'articolo 9 della legge 30 novembre 1989, n. 386, destinato a sostituire l'imposta di soggiorno di cui alla Legge Regionale 29 agosto 1976, n. 10, come da ultimo modificata dalla Legge Regionale 19 agosto 1988, n. 17, sono sospesi, fino all'entrata in vigore della relativa Legge Provinciale e comunque per il periodo massimo di nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente Legge, gli adempimenti di cui all'articolo 8 della legge Regionale 28 agosto 1976, n. 10, come sostituito dall'articolo 7 della Legge Regionale 29 novembre 1978, n. 25.", ciò che significa la sospensione nella Provincia di Trento della riscossione dell'imposta di soggiorno per un periodo massimo di nove mesi.

L'approvazione del citato ordine del giorno Craffonara, condiviso e votato dalla Giunta regionale che, per il tramite dell'assessore Giacomuzzi, aveva dichiarato di aderirvi alla sola condizione (accettata) di una dilazione di termini, da un lato smentisce in modo irrefutabile quanto affermato dal Presidente della Giunta regionale in occasione dell'esame del primo dei disegni di legge (recante precisamente il numero 15/X) presentato dal movimento Sociale italiano per l'abrogazione della tassa di soggiorno, e cioè che la Regione non potesse più legiferare in materia, e quindi nemmeno abrogare una propria Legge concernente la materia, per effetto del trasferimento alla Province autonome di Trento e Bolzano della competenza relativa a imposte e tasse sul turismo, mentre dall'altro lato rende piena ragione, in termini politici e di sostanza, alle motivazioni addotte dal Movimento Sociale Italiano per sostenere la necessità che il legislatore regionale provvedesse ad abrogare la Legge istitutiva dell'imposta di soggiorno senza attendere l'emanazione di norme in materia di imposte e tasse sul turismo da parte delle due Province autonome.

L'entrata in vigore delle norme previste dall'articolo 22 della succitata Legge provinciale di Trento pone in essere un altro problema alla cui soluzione il legislatore regionale non può sottrarsi, che è quello relativo alla disparità di trattamento cui sono sottoposte le categorie di contribuenti regionali interessate a seconda che per residenza appartengano alla Provincia di Trento (in cui vige l'esenzione del pagamento dell'imposta di soggiorno per un tempo determinato) o alla Provincia di Bolzano (in cui non vige alcuna esenzione), disparità di trattamento che appare ancora più grave ed anacronistica nei confronti delle medesime categorie di contribuenti del resto d'Italia che da tempo non sono più soggette al pagamento dell'imposta di soggiorno perché abrogata.

Giova a questo punto, per una migliore comprensione dell'argomento, richiamare brevemente i termini della questione.

Dal 1° gennaio 1989, una nuova imposta, l'ICIAP (imposta comunale per l'esercizio di imprese arti e professioni) è stata introdotta nel variegato sistema tributario italiano.

L'imposta in parola, disciplinata dagli articoli dall'1 al 6 del D.L. 2 marzo 1989, n. 66, convertito con modificazioni nella Legge 24 aprile 1989, n. 144, è dovuta per ogni anno solare. Presupposto per l'applicazione dell'imposta è l'esercizio di imprese o di arti o di professioni (per le imprese agricole limitatamente all'esercizio delle attività di commercializzazione al di fuori del fondo, in locali aperti al pubblico), desumendone la nozione agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto.

La legge 24 aprile 1989, n. 144, trae origine dal D.L. 30 dicembre 1988, n. 549,

sostituito dal D.L. 2 marzo 1989, n. 69.

All'istituzione dell'ICIAP fa riscontro la soppressione dell'imposta di soggiorno per tutto il resto d'Italia (art. 10 della citata Legge), mentre rimane in vigore nel territorio della Regione Trentino-Alto Adige, la quale ai sensi dello Statuto speciale, ha legiferato in materia con Legge regionale 29 agosto 1976, n. 10 e successive modificazioni.

Secondo la vigente normativa (art. 2 della citata legge regionale) sono sostituti di imposta con diritto di rivalsa nei confronti del debitore sostituito, gli albergatori e gli altri ospitanti negli immobili specificamente indicati, nonché gli affittacamere.

Sono inoltre obbligati al pagamento del tributo i proprietari, gli usufruttuari, i locatari ed i comodatari di alloggi (art. 13 della legge regionale in parola), secondo le modalità previste dal successivo art. 14.

La coesistenza dei due tributi (ICIAP ed imposta di soggiorno), è in contrasto con il dettato costituzionale (artt. 3 e 53 della Costituzione) che prevede l'uguaglianza dei cittadini di fonte alla Legge ed il concorso alle spese pubbliche in ragione della capacità contributiva (come sopra enunciato) ed è in contrasto, infine, con i principi generali cui si informa il nostro ordinamento giuridico.

Se le esposte ragioni di sostanza e le ragioni di ordine giuridico ormai fatte proprie anche dalla Giunta (con l'approvazione dell'ordine del giorno Craffonara) portano alla conclusione che l'imposta di soggiorno può e deve essere abrogata, i motivi per i quali la Giunta regionale stessa e la maggioranza DC-PSI-SVP hanno bocciato i precedenti disegni di legge sulla materia presentati dal Movimento Sociale Italiano sono esclusivamente di natura politica, o, più precisamente, partitocratica.

In altri termini, la Giunta e la maggioranza che la sostiene vogliono assumere un ruolo di copertura pólitica (divenuto ora insostenibile) nei confronti delle due Province autonome incapaci di realizzare gli obiettivi di cui agli articoli 7, 9 e 10 della legge 30 novembre 1989, n. 386, concernente "Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria", legge del resto concordata tra le istituzioni autonomiste ed il Governo.

Il protrarsi dell'inerzia legislativa delle due Province autonome pone ora il legislatore regionale dinanzi all'ineludibile necessità di provvedere autonomamente alla soluzione del nodo da esso stesso voluto, pena l'assunzione della responsabilità politica del mantenimento di un iniquo balzello che ha già provocato la giusta reazione delle categorie interessate e che determinerà ben presto il costituirsi di un contenzioso difficilmente governabile dalle istituzioni responsabili.

I presentatori si augurano che il presente disegno di legge possa incontrare l'accoglimento del Consiglio.

Relazione al disegno di legge n. 95

Il legislatore nazionale ha abrogato, con il disposto del comma 3 dell'articolo 1 della legge 25 agosto 1991, n. 287 (concernente "Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi") la legge 14 ottobre 1974, n. 524 (concernente "Modifica alla disciplina degli esercizi pubblici di vendita e consumo di alimenti e bevande") il cui terzo comma dell'articolo 3 prevedeva un'apposita domanda per la vendita ed il consumo di bevande con un contenuto alcoolico superiore al 21 per cento del volume, ciò che aveva costituito motivo al legislatore del Trentino-Alto Adige per introdurre analogo provvedimento amministrativo, assoggettato al pagamento di apposita tassa mediante la legge regionale 29 dicembre 1975, n. 14 concernente "Disciplina delle tasse regionali e delle soprattasse provinciali sulle concessioni non governative", tuttora in vigore.

Cessata di esistere la predetta norma nazionale, è venuta meno, in virtù del disposto del novellato articolo 73 dello Statuto speciale, anche la giustificazione del mantenimento nella Regione Trentino-Alto Adige di una distinta tassa per i superalcoolici, senza che, tuttavia, nè il legislatore regionale, nè i legislatori delle due Province autonome (ai quali ultimi è stata trasferita la competenza della materia, ai sensi della legge 30 novembre 1989, n. 386) si siano dati cura di provvedere all'abrogazione di un tributo che, come già avviene per la tassa di soggiorno, crea sperequazione tra i cittadini residenti nella Regione ed i cittadini residenti nel restante territorio nazionale.

Non avendo provveduto (e non avendo alcuna intenzione di provvedere, almeno in tempi brevi, così come è già accaduto per l'imposta di soggiorno) le due Province a legiferare nella materia, in modo da espungere dal novero dei tributi l'ormai anacronistica tassa sui superalcoolici, è doveroso l'intervento sollecito del legislatore regionale, il quale non può sottrarsi a tale compito adducendo la propria pretesa sopravvenuta incompetenza a motivo della vigenza della legge 30 novembre 1989, n. 386, ciò perché, in analoga materia, il Consiglio regionale ha implicitamente ammesso la propria capacità a legiferare, e precisamente allorché approvò, in data 15 ottobre 1991, l'ordine del giorno Craffonara con il quale si impegnava "la Giunta ad abrogare (intendasi: a presentare il disegno di legge per abrogare...) la legge istitutiva dell'imposta di soggiorno, nel caso che le due Province autonome non provvedano a legiferare autonomamente, in base alla legge 386/1989, entro il 30 giugno 1992.".

I presentatori confidano che il presente disegno di legge, offrendo l'occasione di armonizzare la legislazione tributaria regionale con i principi del sistema tributario nazionale, sia positivamente accolto dal Consiglio.

PRÄSIDENT: Danke schön, Abg. Taverna.

Wir verlesen jetzt den Bericht der 2. Gesetzgebungskommission. Ich bitte den Abg. Negherbon um die Berichterstattung.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Taverna.

Daremo ora lettura della relazione della 2[^] Commissione legislativa. Prego il cons. Negherbon di dare lettura della relazione della Commissione.

NEGHERBON:

Relazione

La II^ Commissione legislativa nella seduta del 16 settembre 1992 in Bolzano ha esaminato i disegni di legge n. 89 e n. 95 di iniziativa del cons. Taverna ed altri ed il disegno di legge n. 96 proposto dalla Giunta regionale, concernenti l'abrogazione della legge regionale istitutiva dell'imposta di soggiorno e delle disposizioni che prevedono la tassa di concessione per la somministrazione di bevande superalcooliche.

L'assessore competente Giacomuzzi ha fatto notare che la Giunta regionale proponendo l'abrogazione della legge regionale sull'imposta di soggiorno ottempera ad un impegno assunto in Consiglio regionale, peraltro, in contrasto con il parere giuridico dell'ufficio legale che invece ritiene esclusivamente le due Province di Trento e di Bolzano competenti a legiferare in materia.

L'assessore comunica inoltre come la Giunta abbia ritenuto opportuno abrogare con la stessa legge anche le disposizioni relative alla tassa di concessione per la somministrazione di bevande superalcooliche in quanto anche tale competenza è stata trasferita alle due Province autonome ed ha inoltre fatto presente la data di abrogazione dell'imposta di soggiorno prevista dal 1° gennaio '93,

mentre per la concessione dei superalcoolici viene proposta l'abrogazione dal 1° ottobre '92, poiché a quella data scatterebbero i tempi utili per il rinnovo delle licenze.

Il proponente ha inoltre dichiarato la propria disponibilità a trattare congiuntamente i disegni di legge in discussione in quanto trattanti la medesima materia.

Il cons. Taverna proponente dei due disegni di legge nel dare atto alla Giunta regionale di aver ottemperato all'impegno assunto in Consiglio regionale sottolinea che il proprio gruppo consiliare ha presentato subito dopo il passaggio delle competenze il disegno di legge in oggetto ed evidenzia come l'iniziativa della Giunta colga i contenuti dei propri disegni di legge n. 89 e n. 95.

La Commissione valutate le previsioni delle proposte legislative in discussione, sentita la disponibilità dei proponenti i quali concordano di far convergere in un'unica proposta di Commissione i tre disegni di legge presentati ritiene il provvedimento di legge n. 96 unificante delle varie proposte, ne assume la titolarità, lo approva nel suo complesso a maggioranza con la sola astensione del cons. Meraner e lo propone per l'ulteriore corso all'esame al Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Damit eröffnen wir die Generaldebatte über die drei von der Gesetzgebungskommission zu einem Text zusammengefaßten Gesetzentwürfe.

Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Benedikter. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Apro ora la discussione generale sui tre disegni di legge che sono stati unificati dalla Commissione in un unico disegno di legge.

Ha chiesto la parola il cons. Benedikter. Prego, ne ha facoltá.

BENEDIKTER: Herr Präsident des Regionalausschusses. Ich möchte nur vorweg fragen, ob die Vertreter der Südtiroler Volkspartei im Regionalausschuß für diesen letzten Gesetzentwurf des Regionalausschusses, der das Regionalgesetz vom 29. August 1976 Nr. 10 abschaffen will, ob sie dafür gestimmt haben.

Im Gegensatz zur Haltung des Regionalausschusses zu einem früheren Gesetzentwurf, wo eben der Regionalausschuß im Sinne des Artikels 106 des Autonomiestatutes erklärt hat, daß er nicht die Abschaffung vorschlagen kann, denn dieses Gesetz gehört auf Grund des Artikels 106 des Autonomiestatutes nicht mehr der Region, sondern gehört dem jeweiligen Provinzen. Artikel 106 des Autonomiestatut sagt: Auf den Sachgebieten, die von der Zuständigkeit der Region in jene der Provinzen übergegangen sind, werden die Gesetze der Region, die bei Inkrafttreten des Verfassungsgesetzes vom 10. November 1971 Nr. 1 in Kraft standen weiterhin angewendet bis mit Landesgesetz anders verfügt wird.

Hier ist der Fall derselbe. Nämlich das Gesetz ist vom 29. August 1976 Nr. 10, aber am 1. Januar also mit Gesetz vom 30. November 1989 Nr. 386 ist die neue Finanzregelung in Kraft getreten, die diese Bestimmung betrifft und auch verfassungsrechtlich geworden ist, in das Autonomiestatut übernommen worden ist. Gemäß den Artikeln des Autonomiestatutes Artikel 104 des Autonomiestatutes gilt für dieses Regionalgesetz von 1976 dieselbe Bestimmung wie man sinngemäß sagt, wie die Bestimmungen des Artikels 106. Die Region kann gar nicht dieses Gesetz abschaffen, weil nur die Provinzen zuständig sind, zu entscheiden, ob sie es noch in Kraft lassen oder nicht. Die Provinzen könnten es einfach mit Landesgesetz abschaffen und Schluß oder sie könnten es ersetzen durch ein anderes Gesetz, was immer die Mehrheit des jeweiligen Landtages glaubt zu tun. Aber jedenfalls kann es nicht der Regionalrat abschaffen und diese Haltung hat man auch eingenommen. Das erste Mal hat man genau diese Haltung eingenommen, wo sich eben der Regionalausschuß geweigert

hat den Antrag von Abg. Taverna anzunehmen, weil die Region nicht mehr zuständig ist. Ich weiß, es ist dann diese sogenannte Tagesordnung von Abg. Craffonara, die dann mit Mehrheit angenommen worden ist, aber da können alle Tagesordnungen kommen, die man will. Die Tagesordnungen des Regionalrates kann das Autonomiestatut nicht abändern. Abgesehen davon geht es da um die Wahrnehmung der Landesautonomie, wie sie durch das sogenannte Paketbestimmung eben erweitert worden ist, wo die einschlägigen Finanzbestimmungen eben erst Ende 1989 gekommen sind. Die Provinzen müssen, glaube ich, darauf bestehen, daß eben nur sie entscheiden können, was da geschehen darf. Ein solches Gesetz muß doch hundertprozentig rückverwiesen werden, weil es dem Artikel 106 des Autonomiestatutes klipp und klar widerspricht Ich weiß nicht, ich verstehe diese Trientner Mentalität einfach nicht. Zuerst befolgt man eine klare Bestimmung des Autonomiestatutes und gibt sich damit ab und dann auf einmal erfolgt diese Wende. Also eine politische Wende. Die politischen Ansichten können sich ändern. Hier geht es um einen klaren Artikel des Autonomiestatutes, der nicht abgeändert worden ist und eben gleichbleibt.

Ich möchte hier noch an etwas erinnern. Gestern wurde mir von seiten des Abg. Negherbon und von seiten des Assessors Morandini, als ich für die Gemeindeautonomie die Rolle der Gemeinden beim Sanitätswesen und bei der Sanitätsreform verteidigt habe, entgegengehalten: Ja, aber das neue Reformgesetz, Gesetzesdekret vom 30. Dezember 1992 Nr. 502, das mit 1. Januar 1993 in Kraft getreten ist, das sieht vor, daß trotz Gemeindeautonomiereformgesetz die Gemeinden nicht mehr im Zusammenhang mit der Sanität stehen. Ich habe es gestern nicht bei der Hand gehabt und...was ist...

(Signor Presidente della Giunta regionale! Vorrei solo chiedere se i rappresentanti della Südtiroler Volkspartei nell'esecutivo hanno votato a favore di questo disegno di legge della Giunta che intende abrogare la legge regionale del 29 agosto 1976, n. 10.

In un precedente disegno di legge la Giunta dichiarò di non poter proporre l'abrogazione, in quanto ai sensi dell'art. 106 dello Statuto di autonomia tale disegno di legge non rientrava più tra le competenze della Regione, bensì tra quelle della Provincia. L`art. 106 dello Statuto recita: "nelle materie trasferite dalla competenza della Regione a quella delle Province, le leggi regionali vigenti alla data di entrata in vigore della legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 continuano ad applicarsi fino a quando non sia diversamente disposto con legge provinciale."

Qui si verifica una fattispecie di questo tipo. La legge é del 29 agosto 1976, n. 10, ma il 1 gennaio é entrata in vigore con legge del 30 novembre 1989 n. 386 la nuova disciplina finanziaria, che concerne anche questa disposizione e che é divenuta norma costituzionale ed é stata recepita dallo Statuto di autonomia. In base all'art. 104 dello Statuto, per questa legge regionale del 1976 valgono analogicamente le disposizioni dell'art. 106. La Regione non può nemmeno abrogare questa legge, in quanto solo le Province possono decidere se la vogliono ancora lasciare in vigore o no. Le Province potrebbero abrogarla semplicemente predisponendo una legge provinciale o potrebbero sostituirla con un'altra legge o quello che ritengono più giusto fare. Ma il Consiglio regionale non può abrogarla. Questa era la posizione allora assunta, con la quale si respingeva la proposta del cons. Taverna e con la quale si affermava che la Regione non aveva competenza in materia. So che poi é stato approvato a maggioranza un ordine del giorno presentato dal cons. Craffonara, ma si possono presentare tutti gli ordini del giorno che si vogliono! Gli ordini del giorno del Consiglio regionale non possono modificare lo Statuto di autonomia. A parte questo, qui si tratta della salvaguardia dell'autonomia provinciale così come é stata ampliata dalle norme del Pacchetto - e sappiamo che le norme finanziarie sono state approvate solo alla fine del 1989. Le Province, a mio avviso, devono insistere sul fatto che solo loro possono decidere cosa deve succedere adesso. Una simile legge sicuramente verrà rinviata, soprattutto perché contraddice chiaramente l'art. 106 dello Statuto di autonomia. Non riesco proprio a comprendere questa mentalità trentina. Prima si segue una chiara disposizione dello Statuto di autonomia, la si accetta e poi improvvisamente avviene questo voltafaccia, questo cambiamento di opinioni politiche. Le opinioni politiche possono mutare, é vero; ma qui si tratta di un articolo molto chiaro dello Statuto di autonomia che non é stato modificato e che é rimasto invariato.

Vorrei ricordare ancora una cosa. Ieri, quando ho difeso il ruolo dei Comuni e dell'autonomia comunale nell'ambito della sanità e della riforma sanitaria, il cons. Negherbon e l'Assessore Morandini mi dissero: sí, ma la nuova legge di riforma - decreto legge del 30 dicembre 1992, n. 502 - che é entrata in vigore il 1 gennaio 1993 prevede che pur esistendo la legge di riforma sull'autonomia degli enti locali, i Comuni non abbiamo più alcun collegamento con la sanità. Io ieri non l'avevo sottomano ...)

PRÄSIDENT: Ich läute nur wegen dem Lärm. Ich bitte ein bißchen ruhiger zu sein. Die Akustik hat sich überhaupt nicht verbessert in dem Saal.

PRESIDENTE: Suonavo solo per il rumore. Un po' di silenzio. L'acustica non é affatto migliorata in quest'aula.

BENEDIKTER: Muß ich stiller reden, damit die Leute nicht...

(Forse devo parlare più sottovoce, perché la gente...)

PRÄSIDENT: Geht schon gut.

PRESIDENTE: Va bene.

BENEDIKTER: Hier habe ich das neue Gesetz, auf das sowohl Abg. Negherbon als auch Assessor Morandini hingewiesen haben, daß die Gemeinde nicht mehr interessiert ist gemäß Reformgesetz. Ich erwähne nur kurz zwei Stellen des Artikels 3, wo es ausdrücklich heißt (und schon deswegen bin ich der Ansicht, daß das gestern verabschiedete Gesetz rückverwiesen werden muß):

Erster Absatz des Artikels 3: Organisation der örtlichen Sanitätseinheiten.

Ich lese jetzt das italienische ich kann nicht noch übersetzen:

L'Unità Sanitaria Locale è azienda e si configura come ente strumentale della Regione dotata di personalità giuridica pubblica, di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica, fermo restando il diritto e dovere degli organi rappresentativi di esprimere il bisogno socio-sanitario delle comunità locali.

Dann steht im 13. Absatz so:

Il collegio dei revisori dura in carica cinque anni ed è composto di tre membri di cui uno designato dalla Regione, uno designato dal Ministro del Tesoro scelto tra i funzionari della ragioneria generale dello Stato e uno designato dal sindaco o dalla conferenza dei sindaci o dei Presidenti dei Consigli circoscrizionali.

Und schließlich der letzte Absatz des Artikels 3 und ich glaube, es wird sogar die Rolle der Gemeinden verstärkt. Da steht:

Nelle Unità Sanitarie Locali, il cui ambito territoriale coincide con quello del Comune, il sindaco, al fine di corrispondere alle esigenze sanitarie della popolazione provvede alla definizione nell'ambito della programmazione regionale delle linee di indirizzo per l'impostazione programmatica dell'attività - von den Sanitätseinheiten -, esamina il bilancio di previsione dei conti consuntivi - der Sanitätseinheiten - e rimette alla Regione la relativa osservazione, verifica l'andamento generale dell'attività e contribuisce alla definizione dei piani programmatici trasmettendo le proprie

valutazioni e proposte al direttore generale ed alla Regione. Nell' Unità Sanitaria, il cui ambito territoriale non coincide con il territorio del Comune le funzioni del sindaco sono svolte dalla conferenza dei sindaci o dai Presidenti della circoscrizione di riferimento territoriale tramite una rappresentanza costituita nel suo seno da non più di sette componenti nominati dalla stessa conferenza.

Man hat also hier ein Argument geltend gemacht, daß also bei Haut und Haare nicht stimmt. Sowohl der zuständige Regionalassessor als auch der Präsident der einschlägigen Kommission als Abg. Negherbon. So wird da gearbeitet. Aber ich komme zurück ich stelle fest und ich fordere auf, daß dieser Gesetzentwurf, der Gesetzentwurf von Abg. Taverna in diesem Fall, und jener des Regionalausschusses zurückgezogen werden, weil sie ganz klipp und klar dem Artikel 106 des Autonomiestatutes widersprechen, der eben besagt und ich lese es noch einmal:

"Auf den Sachgebieten, die von der Zuständigkeit der Region in jene der Provinzen übergegangen sind, werden die Gesetze der Region, die bei Inkrafttreten des neuen Verfassungsgesetzes oder bei Inkrafttreten der Finanzregelung, die später in Kraft getreten ist, in Kraft standen, weiterhin angewendet bis mit Landesgesetz anders verfügt wird".

Wir haben Beispiele von Regionalgesetzen, die z.B. Beiträge in der Landwirtschaft vorsahen, die selbstverständlich 1972 noch in Kraft waren und erst vor kurzem, erst bis zur zweiten Hälfte der 80ziger Jahre man hat sie in Kraft gelassen, weil sie sozusagen der Gesamtauffassung der Gesamtpolitik hinsichtlich Landwirtschaft entsprochen haben und man hat sie dann mit Landesgesetz erst nach 15 Jahren abgeschafft. Aber das konnte nur das Land tun, das konnte nur der Landtag tun und nicht der Regionalrat, denn wie käme eine Mehrheit des Regionalrates dazu, ein solches Gesetz abzuschaffen, wenn das Land, das zuständig ist, der Ansicht ist, wir können es inzwischen in Kraft lassen, es dient uns und wir werden es abschaffen, sollten wir die Sache neu regeln wollen. Ich weiß nicht ob hier eine politische Vereinbarung besteht, aber wenn ihr jetzt dieses Gesetz verabschiedet, dann muß es auf Grund des Artikels 106 der Verfassung von der Regierung rückverwiesen werden und zwar mit dieser Begründung, die ich gesagt habe.

(Ho qui la nuova legge di riforma, a cui ha fatto riferimento sia il cons. Negherbon che l'Assessore Morandini, secondo i quali il Comune non é più interessato. Vorrei citare solo due punti dell'art. 3 dove si dice espressamente (anche solo per questo sono dell'avviso che la legge ieri approvata dovrebbe essere rinviata):

Primo comma dell'art. 3: organizzazione delle Unità Sanitarie Locali:

"L'Unità Sanitaria Locale è azienda e si configura come ente strumentale della Regione dotata di personalità giuridica pubblica, di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica, fermo restando il diritto e dovere degli organi rappresentativi di esprimere il bisogno socio-sanitario delle comunità locali."

Poi al 13. comma c'é scritto:

Comune:

"Il collegio dei revisori dura in carica cinque anni ed è composto da tre membri di cui uno designato dalla Regione, uno designato dal Ministro del Tesoro scelto tra i funzionari della Ragioneria generale dello Stato e uno designato dal sindaco o dalla Conferenza dei sindaci o dei Presidenti dei Consigli circoscrizionali."

Ed infine l'ultimo comma dell'art. 3, dove si rafforza addirittura il ruolo del

"Nelle Unità sanitarie locali, il cui ambito territoriale coincide con quello del Comune, il sindaco, al fine di corrispondere alle esigenze sanitarie della popolazione provvede alla definizione nell'ambito della programmazione regionale delle linee di indirizzo per l'impostazione programmatica dell'attività - delle Unità sanitarie locali -, esamina il bilancio di previsione dei conti consuntivi - delle Unità sanitarie locali - e rimette alla Regione la relativa osservazione, verifica l'andamento generale dell'attività e contribuisce alla definizione dei piani programmatici trasmettendo

le proprie valutazioni e proposte al direttore generale ed alla Regione. Nella Unità sanitaria, il cui ambito territoriale non coincide con il territorio del Comune, le funzioni del sindaco sono svolte dalla Conferenza dei sindaci o dai Presidenti della circoscrizione di riferimento territoriale tramite una rappresentanza costituita nel suo seno da non più di sette componenti nominati dalla stessa Conferenza."

Quindi sia l'Assessore regionale di merito che il Presidente della Commissione competente, cons. Negherbon, mi hanno portato delle argomentazioni che non corrispondono al vero. Così si lavora qui! Ma torno al merito e chiedo che il disegno di legge del cons. Taverna in questo caso e quello della Giunta vengano ritirati perché violano chiaramente l'art. 106 dello Statuto di autonomia che recita (e ne do nuovamente lettura):

"Nelle materie trasferite dalla competenza della Regione a quella delle Province, le leggi regionali vigenti alla data di entrata in vigore della legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 continuano ad applicarsi fino a quando non sia diversamente disposto con legge provinciale."

Abbiamo l'esempio di leggi regionali che prevedevano contributi per l'agricoltura e che erano in vigore ancora nel 1972 e che sono state lasciate in vigore fino a poco tempo fa, fino alla seconda metà degli anni 80, perché corrispondenti ad un concetto globale di agricoltura. Solo dopo 15 anni sono state abrogate con leggi provinciali. Ma questo poteva farlo solo la Provincia, e non il Consiglio regionale. Come potrebbe infatti decidere il Consiglio regionale di abrogare una legge che la Provincia (che ha competenza al riguardo) ritiene utile e quindi ritiene di lasciare in vigore fino a che essa stessa non regolamenterà diversamente la materia? Non so se c'é un accordo politico qui, ma se voi ora decidete di approvare questa legge, essa dovrà essere respinta dal Governo, con le motivazioni che ho poc'anzi addotto.)

PRÄSIDENT: Der nächste eingetragene Redner ist der Abg. Craffonara. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Craffonara. Prego, ne ha facoltá.

<u>CRAFFONARA</u>: Grazie, signor Presidente. Non so se stiamo perdendo tempo, se dobbiamo pensare che il collega Benedikter abbia ragione e non so se la Giunta regionale ha fatto delle opportune riflessioni su queste considerazioni, che effettivamente dal punto di vista giuridico non sono del tutto campate in aria. Ad ogni modo le perdite di tempo non sono infrequenti in questo Consiglio regionale, per cui ciò nonostante ritengo opportuno intervenire sugli argomenti proposti, sia dai colleghi del MSI, sia dalla Giunta e cioè in ordine all'abolizione dell'imposta di soggiorno, ma anche della tassa regionale sui superalcoolici.

In particolare per quanto riguarda l'imposta di soggiorno, credo sia inutile ricordare il travagliato iter di questa imposta, noi qui l'abbiamo portato con ripetute interrogazioni e mozioni, abbiamo posto il problema anche in questa sede, mi pare che una mia mozione era firmata anche da altre forze politiche, gli assessori al turismo, sia regionale che delle due Province di Trento e di Bolzano, mi pare che in passato hanno unanimemente concordato, che effettivamente l'imposta di soggiorno è un qualcosa di anacronistico, balzello feudale, in effetti un'imposta che tassi il pernottamento sa più di dazio che di imposta, il che è veramente assurdo.

E' stato peraltro approvato da questo Consiglio regionale un ordine del giorno, nell'ottobre del 1991, che impegnava la Giunta regionale ad abrogare l'imposta di soggiorno, se entro il 30 giugno 1992, le due Province non vi avessero provveduto in base alla famosa 386, che citava prima il collega Benedikter, in virtù della quale le due Province autonome hanno facoltà di imporre nuove imposte sul turismo.

Sappiamo bene che il tempo passa e nel frattempo a Trento è successo un iter abbastanza tragicomico, che lei saprà certamente, la Giunta Malossini aveva proposto ed era stato

accettato in Consiglio provinciale, prima la sospensione del pagamento dell'imposta di soggiorno a partire dal 1° gennaio 1992, per nove mesi e poi la successiva abrogazione, quest'ultima però non ottenne il visto da parte del Governo, fu ritenuta quasi una beffa, un incidente di percorso del tutto imprevisto, per cui tutto il castello che si era costruito dapprima attraverso la sospensione del pagamento e poi il colpo di spugna definitivo dell'abrogazione è caduto, come può cadere un castello di carte.

Tutto questo ha creato non solo disagio da parte degli albergatori, che non avevano provveduto a riscuotere l'imposta di soggiorno, ma ha creato soprattutto una crisi di sfiducia di credibilità di queste nostre istituzioni nei confronti della popolazione.

Resta il fatto che gli operatori economici, non sono politici loro, sono imprenditori abituati a fare contratti, ad avere rapporti concreti con la gente, per cui tante volte basta una stretta di mano per dire: signori, questo è quanto convenuto, può cadere il mondo, questo sarà l'accordo.

Ecco quindi la sfiducia, la mancanza progressiva di credibilità di queste nostre istituzioni, che vengono meno ai patti, alle decisioni, nei confronti della propria popolazione e se quindi il clima politico cambia non dobbiamo meravigliarci più di tanto, perché siamo noi tutti insieme...

PRESIDENTE: Colleghi, vi prego di fare silenzio!

CRAFFONARA: La ringrazio Presidente, ma mi pare che i suoi appelli sono inutili.

Comunque ognuno si assumerà le proprie responsabilità, non ci dovranno essere però grandi sorprese se alle prossime elezioni la gente prenderà delle strade diverse, è una cosa evidentemente che non solo è scontata, ma anche meritata.

In provincia di Trento l'imposta di soggiorno non c'è più, direi che a Bolzano non è che le cose sono andate meglio, nel senso che è mancata sì la commedia, cioè non si è preso in giro nessuno, qua la Giunta regionale non ha fatto promesse e quindi non è venuta meno a certi impegni nei confronti degli operatori, però resta pur sempre il fatto che qui a Bolzano è l'ultima provincia d'Italia che continua a dover pagare un'imposta medioevale, che ovunque non c'è più dal 1° gennaio 1989. Saranno felici i miei colleghi albergatori dell'Alto Adige, ma so che non lo sono, perché anche in loro il risentimento è notevole.

Allora le due Province potevano istituire un'imposta sul turismo, la Provincia di Trento ci ha provato prima ancora di quella di Bolzano, il Presidente Malossini aveva già depositato in I^ Commissione legislativa un testo di imposta sul turismo, la sospensione del pagamento di imposta aveva questo senso, quello di cucire i tempi, intanto che sospendiamo l'imposta di soggiorno creiamo l'imposta sul turismo, quindi c'è una continuazione naturale del pagamento in una forma o nell'altra da parte degli operatori.

Sappiamo benissimo che questo progetto è naufragato molto presto, perché è anche abbastanza evidente, anche altre componenti, in modo particolare i commercianti non se la sono sentita di accettare così tranquillamente un nuovo balzello, comunque con i tempi che corrono non si può neppure rimproverarli. Bolzano si illude di poter istituire una nuova imposta sul turismo, soprattutto in un anno elettorale, non credo che ci riuscirà, come non c'è riuscita Trento e quindi anche qui la commedia comincerà ad esplicarsi in modo molto interessante.

Credo che si possa arrivare ad una qualche conclusione da questo iter abbastanza triste e cioè che ancora una volta questa nostra Regione e anche le due Province stanno dimostrando che siamo in indiscutibile ritardo su tutto quello che succede nel resto d'Italia e questo evidentemente è una cosa che ci rammarica moltissimo. Avevamo la presunzione di essere delle Province ed una Regione avanti e questo è sicuramente stato dal momento dell'autonomia fino agli anni '80; riuscivamo a mettere insieme delle riforme anche estremamente importanti, come quella urbanistica, quando nel resto d'Italia

nemmeno ce le sognavamo, altri in termini di previdenza, per cui si è guadagnata la fama, questa nostra Regione e queste nostre due Province di essere una punta avanzata nel firmamento italiano. C'è un detto colleghi che dice: "in un mondo di ciechi il guercio è re". Noi eravamo i guerci del momento, eravamo i più bravi, ma perché tutti gli altri erano indietro.

D'ora in poi dobbiamo constatare che noi non siamo non solo più avanti, non siamo nemmeno allo stesso livello, ma siamo purtroppo in ritardo a Trento e a Bolzano, lo stesso discorso vale anche per la tassa sui superalcoolici, non esiste più la doppia imposizione nel resto d'Italia, lì le cose le hanno in parte semplificate, comunque molto di più di quanto non avvenga qua, perché noi abbiamo l'autonomia e siamo noi che dobbiamo proporre le cose, ma non le facciamo e allora a cosa ci serve questa autonomia! Io dico che l'autonomia serve, siamo noi incapaci di gestirla, ecco perché ci vuole un cambiamento forte, perché le forze politiche che sono al Governo da tanti anni si sono impigrite, non sono capaci di fare delle riforme, non ci fanno stare allo stesso livello degli altri, se non meglio degli altri, quindi è giusto che ci sia un cambiamento e mi auguro che questo cambiamento avvenga, perché è una vergogna che si vada avanti in questo modo.

Facciamo tanti ricorsi alla Corte costituzionale, anche per le stupidaggini, in linea di principio si deve far ricorso si dice ed io posso anche essere d'accordo, però sarebbe meglio che invece di fare tanti ricorsi per conservare queste prerogative, come le insegne dei medici, che noi abbiamo detto no, le insegne dei medici stabiliamo noi come le dobbiamo fare, guai se fossero uguali in tutta Italia, ed abbiamo fatto ricorso alla Corte costituzionale. Chissà cosa avranno pensato i signori giudici della Corte costituzionale, che veramente non abbiamo niente altro da fare! Infatti non stiamo facendo altro, le cose importanti non le facciamo, ci perdiamo dietro le stupidaggini, questa è la morale della favola!

Chiedo scusa, raramente perdo la pazienza, però ogni tanto concedetemelo. Mi viene sempre in mente quello che ha detto la collega Klotz, che un giorno ci ha dato una grande lezione in Commissione, stavamo discutendo animatamente ed allora la collega Klotz ci ha richiamato all'ordine dicendo che chi alza la voce ha sempre torto ed ha ragione.

Io non sono un giurista, non sono bravo come il collega Benedikter, che è un monumento di sapienza, noi al massimo siamo dei mezzi politici che avvertiamo quali sono i problemi e cerchiamo di portarli qui, nella speranza che qualcuno li raddrizzi anche dal punto di vista giuridico.

Ad ogni modo non so che cosa farà questa Giunta regionale, la quale viene qua, propone delle abrogazioni, so che le forze politiche di maggioranza che sostengono questa Giunta regionale non sono d'accordo, quindi mi domando non solo se stiamo perdendo del tempo, ma veramente mi sembra strano che la Giunta regionale venga qua a fare delle proposte ancorché illegittime, ma anche dal punto di vista politico non condivise dalla sua maggioranza.

Quindi cosa fa, si farà bocciare! Ma se si farà bocciare allora certamente dovrà dare le dimissioni, già altre volte questo l'abbiamo chiesto di fronte a prese di posizione, ricordo quella del cons. Brugger di due anni fa.

Comunque a prescindere da quelli che sono gli aspetti squisitamente giuridici cui faceva prima cenno il collega Benedikter, amo guardare come sempre ai contenuti di una proposta, al suo valore politico e sotto questo profilo non posso che non essere d'accordo, sia con le proposte fatte dai colleghi del MSI, sia che con le proposte fatte dalla Giunta, perché mi pare che finalmente con queste proposte si rende giustizia agli operatori dell'una, ma soprattutto dell'altra Provincia. I colleghi di Bolzano veramente sono i più

(interruzione)

<u>CRAFFONARA</u>: Qualche perplessità riguarda l'abolizione del Titolo II della legge regionale sull'imposta di soggiorno, quella cioè che attiene alle seconde case. Sapete che l'imposta di soggiorno è

stata abolita in quanto è stata sostituita dall'ICIAP e allora però sapete che l'ICIAP riguarda soltanto le imprese, non riguarda i proprietari di appartamenti e allora personalmente avrei ritenuto giusto, come avviene in Provincia di Trento, che questi proprietari continuino a dare un contributo, perché evidentemente anche per loro la Provincia e le APT intervengono. Quindi effettivamente qualche perplessità la devo esprimere.

Rimango in attesa di vedere come si svolgeranno i fatti su questo argomento questa mattina, sono ansioso di sentirlo; auspico che si possa arrivare finalmente ad una soluzione di questo problema, perché è un problema che se non è del tutto importante sotto il profilo squisitamente economico, perché non è che questa imposta di soggiorno e la tassa sui superalcoolici mandino in malora le imprese, però anche qui devo dire che sarà opportuno rivedere quello che normalmente è il giudizio che il mondo politico dà su un settore, questo alberghiero che c'è adesso, perché effettivamente i tempi sono diventati molto difficili, noi ci preoccupiamo degli altri settori dell'autonomia, abbiamo una crisi che dagli Stati Uniti si è spostata rapidamente in Europa e dall'Europa quindi anche in Italia e adesso sta affacciandosi in modo anche abbastanza preoccupante nella nostra regione.

Il settore turistico, che riflette una situazione molto grave, forse la più grave dopo la guerra, nel settore soprattutto dell'Italia che produce, dell'Italia settentrionale, l'Italia del terziario, della finanza, soffre in questo momento tutta la gravità di questa crisi.

Sappiamo che gli influssi dall'estero si sono molto affievoliti per colpa della lira che allora era supervalutata, c'è molta difficoltà a riattivarli, perché una volta persi i mercati è difficile recuperarli, resta il fatto che oggi questo settore incomincia a mostrare parecchie preoccupazioni. La pressione fiscale poi si è fatta del tutto difficile, si deve sapere che ogni 100 lire che vengono incassate dagli operatori, 54 se ne vanno in imposte. Per cui queste aziende non sono più competitive, ma non soltanto per la pressione fiscale, ma anche per tanti altri costi, quali quelli del gasolio, dell'energia elettrica, del personale, tutte cose che fanno venir meno la competitività delle nostre genti.

Tante volte si sente dire che vanno in Austria perché i prezzi sono bassi, per forza sono bassi, perché evidentemente là non solo ci sono possibilità di investimento a tassi veramente bassi rispetto all'Italia, ma perché i costi di gestione sono meno pesanti che non in Italia, quindi evidentemente le nostre aziende non sono più competitive.

Basta guardare quali sono i bilanci delle maggiori catene alberghiere, la CIGA è in stato fallimentare, la catena del gruppo Marzotto è il secondo anno che presenta bilanci in rosso ma in modo molto pesante, a Merano sette alberghi si sono chiusi negli ultimi tempi, molti sappiamo che sono in vendita e quindi vorrei cogliere questa occasione per sensibilizzare anche la Regione, perché questo settore rischia di essere uno dei settori che andranno in crisi.

Ho utilizzato tutto il mio tempo, spero di avere nel pomeriggio delle risposte adeguate e sufficienti su questi problemi.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter) (Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Meraner.

MERANER: Danke, Herr Präsident.

Ich glaube, daß die Kompetenz der Region die Aufenthaltsabgabe abzuschaffen mit Sicherheit ex-Artikel 106 des Autonomiestatutes nicht gegeben ist, und daß es hier auch keine zweideutigen Interpretationen geben kann. Berechtigt ist deswegen die Frage meines Vorredners, des Kollegen Craffonara, weshalb dieser Regionalausschuß, trotzdem einen solchen Gesetzentwurf vorlegt. Berechtigt ist diese Frage allemal, und ich versuche eine subjektiv gefärbte politische Antwort darauf

zu geben. Ganz schlicht und einfach deswegen, weil der Präsident Andreolli sich immer stärker als der Jeltsin dieser Region gebärdet. Eine schwache, größtenteils unqualifizierte, uninteressierte und opportunistische Mehrheit auf Südtiroler Seite läßt ihn dabei weitgehend freien Lauf und verkauft die eigene Autonomie. Denn sein Ziel ist es, ich habe ihm das schon mehrmals gesagt, und er ist stolz darauf, es zu hören, sein Ziel ist es, die Länder in ihren Kompetenzen zu beschneiden und der Region Kompetenzen anzueignen, die sie tatsächlich nach dem derzeitigen Stand der Gesetzeslage nicht hat. Ich sage das ohne Böswilligkeit, aber ich betrachte diese Art Politik zu machen als eine politische Hinterhältigkeit. Diese politische Hinterhältigkeit, Herr Präsident Andreolli, ist es vor allen Dingen, die in uns in zunehmendem Ausmaße Mißtrauen gegenüber dieser Region erweckt, von der wir immer mehr befürchten, daß sie zum trojanischen Pferd unserer dürftigen Autonomie werden könnten. Wenn jemand diese Aufenthaltsabgabe abschaffen könnte, dann sind es ex-Artikel 106 des Autonomiestatutes zweifelsohne die Länder und nur die Länder und, deshalb sollten wir hier nicht, weiß Gott wie lange Diskussionen im Regionalrat führen. Aber solange die Regionalregierung nicht gewillt ist, das zu tun, wozu sie moralisch und juridisch verpflichtet wäre, nämlich den Gesetzentwurf zurückzuziehen, sind wir eben gezwungen darüber zu reden. Es soll uns dies, aber auch ein Anlaß sein, um noch einmal zu unterstreichen, daß wir Abgeordnete der Landtage, die Pflicht haben, uns von der Region nicht Kompetenzen unserer Autonomie wegnehmen zu lassen. Im Gegenteil, es wäre äußerst sinnvoll, daß die paar Kompetenzen, die die Region tatsächlich noch hat an die Länder übergeben würden und daß die Länder im zukünftigen vereinten Europa als regionale Gebilde agieren und nicht diese an und für sich tote Region. Es ist vom Kollegen Craffonara gesagt worden, wir sind überall hinten, der Staat ist überall vorne, der Staat sei beispielgebend. Ich muß sagen, angesichts der Lage, in der sich der italienische Staat auf allen Ebenen befindet, empfinde ich es nicht als besonders nachteilig, wenn wir ihn nicht überall nachahmen. Wir sind autonom. Wir haben diese Autonomie zu verteidigen und deshalb haben wir uns auch an die bestehenden Gesetzesnormen zu halten. Die Aufenthaltsabgabe, meine Damen und Herren, ist aber meines Erachtens auch objektiv gerechtfertigt. Mag sein, daß es sie im übrigen Italien nicht gibt. Ich könnte auch andere Beispiele nennen. Es gibt sie in Deutschland. Es gibt sie in Österreich. Es gibt sie in der Schweiz. Es gibt sie in Frankreich. Können wir angesichts der Lage, in der sich alle diese Staaten in Europa befinden, wirklich behaupten, daß Italien so viel klüger, so viel besser ist als alle anderen. Die Gäste, meine Damen und Herren, die uns, wenn sie sich anständig aufführen, immer willkommen sind, bringen uns leider nicht nur Geld, sondern sie belasten uns auch erheblich, deshalb ist es objektiv gerechtfertigt, daß auch sie, einen sehr geringen Anteil zur Vergütung der Lasten tragen, die sie direkt verursachen, ich denke da an die Infrastrukturen, an Konsum von Wasser und Energie, an die Umweltbelastung. Es ist dies, Kollege Craffonara, durchaus nicht eine mittelalterliche Abgabe und auch keine ungerechte, sondern im Gegenteil eine äußerst moderne Abgabe und eine äußerst gerechte Abgabe, wenn sie auch in einem viel zu geringen Ausmaß eingehoben wird. Gerecht deswegen, weil hier wenigstens ansatzweise von den direkten Verursachern im Sinne des Verursachungsprinzip Geld zur Wiedergutmachung von Schäden abgeschöpft wird, die sie verursacht haben. Aber wer wollte auf die Idee kommen, die Mehrwertsteuer abzuschaffen. Die gesamte Wirtschaft muß Mehrwertsteuer einheben, die kann sie auch nicht behalten. Sie muß sie dem Staat abgeben, weil der Staat auch gewisse Leistungen erbringt. Es ist ein pures Märchen, daß die Operateure der Touristik durch diese Aufenthaltsabgabe belastet werden. Sie tun nichts anderes als alle anderen Wirtschaftszweige auch. Hier wird Mehrwertsteuer eingehoben und an den Staat weitergegeben, nur mit dem einem doch recht erheblichen und bedeutsamen Unterschied. Während die Mehrwertsteuer für uns verloren ist, werden die Aufenthaltsabgaben zu einem überwiegenden Teil wieder diesem Sektor zurückgeführt. Ja dann muß mir einmal einer erklären, wo hier die Ungerechtigkeit liegt. Die einzige Ungerechtigkeit kann darin liegen, daß die Touristikabgabe zu gering ist. Darin kann eine Ungerechtigkeit liegen und diese Operateure der Touristik sollen endlich aufhören sich selbst zu beweinen, um noch mehr öffentliche Gelder für sich in Anspruch nehmen zu

können. Wenn sie einen Grund Weinen wollen, dann sollten sie über sich selber weinen, denn nicht die übermäßige Bewertung der Lira ist der Hauptgrund für eine gewisse Krise im Touristiksektor, die übrigens weltweit vorhanden ist, sondern wenn schon die zahlreichen eigenen Fehler, die sie begangen haben. Es ist davon gesprochen worden, daß sich die Touristikabgabe so negativ auf die Preisgestaltung auswirkt. Ja meine Damen und Herren haben sie einmal überlegt, wieviel so ein Gastwirt für ein Bett pro Nach abgibt. Das ist ja nichts, das sind ein paar Hundert Lire pro Bett und Nacht. Eine wirkliche Lächerlichkeit und wenn sie die nicht mehr abgeben können, dann ist es höchste Zeit, daß sie zumachen und andere arbeiten lassen, die diese Abgabe verkraften können. Selbstverständlich ist der Tourismus aus dem Ausland für uns sehr wichtig, aber bei der Preisgestaltung spielt nun diese Aufenthaltsabgabe wirklich keine Rolle. Abgesehen davon, daß wir zum heutigen Zeitpunkt, wo die Lira gegenüber den meisten wichtigen ausländischen Währungen, um zirka 25 bis 30 Prozent abgewertet worden ist, ich spreche von Frankreich, Deutschland, Österreich usw. von der Schweiz, wo ja die Touristen herkommen, (uns soll ja nicht in erster Linie Amerika interessieren, da die Touristen, die von dort kommen, anzahlmäßig so gering sind, daß sie keine Rolle spielen). Heute stehen die Gastwirte mit ihrer Kalkulation zwischen 25 und 30 Prozent besser da, ohne ihr eigenes Zutun, nur durch die Entwertung der Lira und da soll mir einer sagen, daß es jetzt und zu diesem Zeitpunkt besonders nötig haben diese paar Brosamen, die sie für die eigene Branche und nicht für andere bis jetzt abgegeben haben, auch noch abwälzen müssen. Die Abschaffung dieser Aufenthaltsabgabe ist also durch die Region juridisch unmöglich und von seiten der Länder praktisch nicht sinnvoll. Die Operateure wollen im Tourismus die eigenen Abgaben abschaffen. So viel Arroganz muß man sich doch nicht gefallen lassen. Sie wollen die eigenen Abgaben abschaffen und dann ein neues Gesetz einführen, mit welchem andere für sie die Abgabe leisten sollen. Wo kommen wir da überhaupt hin. Diesem einseitigen Wirtschaftsegoismus, der weder juridisch noch wirtschaftlich zu rechtfertigen ist, muß dringend Einhalt geboten werden. Dies wäre ein äußerst schwerwiegender Präzedenzfall. Aber meine Damen und Herren, machen wir uns doch nichts vor. Wir alle wissen, daß es hier um etwas ganz anderes geht. Hier geht es tatsächlich darum, daß politische Wahlversprechen eingelöst werden müssen. Hier geht es darum, daß gewisse Verbände im Bereich der Touristik jetzt die Gegenleistung für eine all zu kostspielige Wahlwerbung seitens dieser Verbände für ganz bestimmte Kandidaten innerhalb gewisser Mehrheitsparteien geleistet haben, darum geht es im Klartext. Die Touristikorganisationen wollen das Geld zurück, das sie in diesem Fall nicht für einen Abg. Pahl und für einen Abg. Frasnelli ausgegeben haben, wohl aber für bestimmte Kollegen in der eigenen Fraktion und in Trient wird es wahrscheinlich nicht anders sein. Ich kann sie verstehen diese Touristikverbände. Ein paar hundert Millionen sind ja allemal eine ganze Menge Geld. Sie sind aber sehr wenig, wenn man glaubt die politische Sicherheit zu haben, dafür mehrere Milliarden zurückzubekommen. Aber so, meine Damen und Herren, können und dürfen wir es nicht machen. Wer sich da vor diesem Karren spannen läßt, der muß sich unlautere politische Handlung und Tangentenoperationen, den Verdacht auf Tangentenoperationen gefallen lassen und gerade unter diesem Aspekt, und damit komme ich zum Schluß, wird dieser Vorstoß besonders aufmerksam und skrupulös zu betrachten sein. Hier meine Damen und Herren, das sage ich ganz laut und jetzt ist endlich Herr von Egen auch da, ich sage es ganz laut und deutlich, gerade unter dem Aspekt der Tangente müssen diese gesetzliche Vorstöße betrachtet werden. Die Verbände, die für bestimmte Kandidaten hunderte von Millionen an Wahlwerbung ausgegeben haben, erwarten jetzt als Gegenleistung eine Gabe von mehreren Milliarden oder von zig Milliarden. Um zig Milliarden geht es in Wirklichkeit und wenn sie diese nicht bekommen, werden sie die entsprechenden Kandidaten im Herbst nicht mehr unterstützen. Wir wissen, daß das so ist, aber wir dürfen es politisch-moralisch nicht akzeptieren. Wir müssen es nicht unterstützen, meine Damen und Herren. Wer dies tut, macht sich mitschuldig und gehört vor den Kadi. Danke schön.

(Grazie, signor Presidente. Io credo che ai sensi dell'art. 106 dello Statuto la

Regione non abbia alcuna competenza ad abrogare l'imposta di soggiorno e qui non siano possibili altre interpretazioni. E' quindi giustificata la domanda dell'oratore che mi ha preceduto, il collega Craffonara, riguardo alle ragioni che hanno indotto la Giunta regionale a presentare un simile disegno di legge. La domanda é legittima ed io cerco di darvi una risposta politica. Forse il Presidente Andreolli si sente sempre più lo "Eltsin" di questa Regione. Una maggioranza debole, per lo più inqualificata, disinteressata e opportunistica da parte altoatesina lo lascia fare ciò che vuole e svende la nostra autonomia. E il suo obiettivo - l'ho già detto altre volte e lui é contento di sentirselo dire - é quello di ledere le competenze delle Province e di trasferire alla Regione attribuzioni che essa non ha in base all'attuale legislazione. Io questo lo dico senza cattiveria, pur considerando questo modo di fare politica non molto leale. Ed é proprio questa slealtà politica, Presidente Andreolli, che alimenta questa nostra sfiducia nei confronti della Regione, in quanto temiamo sempre più che ciò possa diventare un giorno il cavallo di Troia della nostra povera autonomia. E se qualcuno può abrogare questa imposta di soggiorno, allora in base all'art. 106 dello Statuto, sicuramente solo le Province; proprio per questa ragione noi non dovremmo discutere giorni interi di questo argomento in Consiglio regionale. Ma fintanto che la Giunta regionale non si sentirà obbligata moralmente e giuridicamente a fare ciò che dovrebbe fare, ovvero a ritirare questo disegno di legge, noi saremo costretti a discuterne. E così cogliamo l'occasione per sottolineare nuovamente che noi consiglieri provinciali abbiamo l'obbligo di non farci sottrarre competenze dalla Regione. Al contrario, sarebbe invece molto più ragionevole che le poche competenze della Regione venissero trasferite alle Province e che le Province nella futura Europa Unita si presentassero come un'unica unità regionale, ben diversa da questa Regione ormai morta. Il collega Craffonara ha detto, siamo indietro in tutto, lo Stato é avanti e lo Stato dá l'esempio. Io devo dire che alla luce della situazione in cui versa lo Stato italiano in tutti i settori, non trovo particolarmente vantaggioso che lo si imiti in tutto e per tutto. Noi siamo autonomi. Dobbiamo difendere questa autonomia e per questo dobbiamo attenerci anche alle norme legislative vigenti. La tassa di soggiorno, signore e signori, a mio avviso é giustificata anche da un punto di vista obiettivo. Può darsi che nel resto d'Italia non esista. Ma potrei citare anche altri esempi. Esiste in Germania, in Austria, in Svizzera, in Francia. Vista la situazione nella quale si trovano tutte queste nazioni europee, possiamo veramente affermare che l'Italia sia più intelligente, più avanti degli altri stati? I turisti, signori e signore, che sono sempre ben accetti se si comportano bene, non ci portano solo moneta forte, ma anche notevoli aggravi. E per questo sarebbe giustificato che anch'essi contribuissero in minima parte a sostenere gli oneri derivanti dall'utilizzo delle infrastrutture, dal consumo di acqua e energia e dalle ripercussioni sull'ambiente. Collega Craffonara, qui non si tratta affatto di un balzello medioevale ed ingiusto; al contrario, si tratta di un'imposta moderna ed equa, anche se in parte ancora troppo esigua. Essa é equa perché almeno qui si cerca - almeno in parte - di far ricadere finanziariamente gli oneri su chi ha causato il danno. Del resto a chi verrebbe in mente di abolire l'imposta sul valore aggiunto? L'intero sistema economico si basa sull'IVA, che non può trattenerla per sé, ma deve trasferirla allo Stato che poi eroga certe prestazioni. E' sbagliato pensare che gli operatori del turismo vengano gravati da questa imposta. Non fanno null'altro di ciò che fanno già altri settori dell'economia. Qui si riscuote l'IVA e la si trasferisce allo Stato, ma con un'unica fondamentale differenza. Mentre l'IVA va letteralmente persa per noi, gli introiti dell'imposta di soggiorno ritornano sotto altra forma a beneficio di questo di settore. E qualcuno deve spiegarmi in che cosa consiste dunque l'ingiustizia. L'unica ingiustizia può solo consistere nel fatto che l'imposta di soggiorno é troppo esigua. Solo questo può essere ingiusto. E questi operatori del turismo devono finalmente smetterla di compiangersi per poter fruire di maggiori contributi pubblici. L'unico motivo per compiangersi sono loro stessi, perché il motivo di una certa crisi nel settore turistico non é stata l'eccessiva valutazione della lira, bensì i numerosi errori che essi hanno commesso. Si é detto che l'imposta di soggiorno ha ripercussioni negative sulla strutturazione dei prezzi. Ma, signore e signori, avete pensato quanto ci rimette un albergatore per un letto a notte? Sono solo un paio di centinaia di

lire per notte. E' un'inezia. E se gli albergatori non sono più in grado di pagarle, allora é ora che chiudano bottega e facciano lavorare chi ne é capace. Naturalmente per noi il turismo estero é molto importante, ma nella strutturazione dei prezzi l'imposta di soggiorno incide poco. A parte il fatto che in questo momento la nostra lira é sottovalutata del 25-30% circa rispetto alla valuta francese, tedesca, austriaca, svizzera ecc. (quella americana ci interessa poco, in quanto i turisti americani rappresentano una piccolissima parte del mercato turistico) e quindi gli albergatori con i loro prezzi sono più competitivi del 25-30 per cento, senza aver fatto nulla, solo per il fatto che la lira si é svalutata. E adesso qualcuno mi deve spiegare perché in questo momento non possono permettersi di rimetterci quelle poche briciole che da sempre hanno versato a beneficio del loro stesso settore. L'abrogazione dell'imposta di soggiorno giuridicamente non é attuabile da parte della Regione e nemmeno sensata da parte delle Province. Gli operatori vogliono abrogare le proprie imposte nel settore turistico. Noi non dobbiamo tollerare questa arroganza. Essi vogliono abolire le loro imposte e vogliono introdurre una nuova legge, con la quale altri dovranno pagare per loro questa tassa. Ma dove andiamo a finire! Dobbiamo arginare questo egoismo economico unilaterale che non é giustificabile né da un punto di vista giuridico, né economico. Questo costituirebbe un precedente molto pericoloso. Ma signore e signori, non diciamo eresie. Sappiamo bene come le stanno le cose. Qui si tratta del fatto che é stata richiesta la contropartita per certi favori elettorali. Qui si tratta di certe associazioni del settore turistico che ora chiedono la contropartita per avere sostenuto finanziariamente in modo cospicuo alcuni candidati all'interno di certi partiti della maggioranza. Di questo si tratta. Le organizzazioni turistiche vogliono riavere i soldi che hanno speso non per un cons. Pahl o Frasnelli, ma per un certo collega del proprio gruppo. E a Trento la situazione sarà probabilmente la stessa. Ed io comprendo bene queste associazioni turistiche. Alcune centinaia di milioni dopotutto sono un sacco di soldi. Sono comunque molto poco, se si crede di avere la sicurezza politica di ottenere in cambio alcuni miliardi. Così le cose non possono andare avanti. Chi é d'accordo di farsi coinvolgere in questi giochi politici, non deve stupirsi se poi lo si sospetta di azioni politiche illecite o di aver incassato tangenti. E proprio sotto questo aspetto va considerata l'intera problematica. E queste azioni - adesso finalmente é arrivato anche il cons. von Egen - vanno quindi viste alla stessa stregua delle tangenti. Le associazioni che spendono centinaia di milioni per la propaganda elettorale di certi candidati, ora si aspettano come contropartita un regalo di molti miliardi. E si tratta proprio di molti miliardi. Se poi non li otterranno, alle prossime elezioni esse non sosterranno più questo candidato. Stando così le cose, non possiamo accettare questa situazione né da un punto di vista morale né politico. Non dobbiamo più acconsentire che questi fatti si ripetano. Chi acconsente a questo, si rende correo e va condannato. Grazie!)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Meraner.

Der nächste Redner ist der Abg. Negherbon. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Meraner.

Il prossimo oratore iscritto a parlare é il cons. Negherbon. Ne ha facoltá.

NEGHERBON: Molto brevemente, signor Presidente.

Questo disegno di legge è stato prodotto dalla Commissione, perché la Commissione si è trovata di fronte a tre disegni di legge, due di iniziativa del cons. Taverna ed uno della Giunta e la Commissione, nella sua maggioranza, ha inteso recepire delle componenti di ogni disegno di legge unificandone le parti ed ha proposto un disegno di legge unificato, quindi il titolare di questo disegno di legge è la Commissione.

Cerco di riassumere i motivi che ci hanno portati a questa discussione. Parto innanzitutto dall'ordine del giorno, approvato in Consiglio regionale nel 1991, ove il dibattito intorno

alle competenze del Consiglio regionale o rispettivamente dei Consigli provinciali in ordine all'approvazione del disegno di legge relativo alla tassa di soggiorno e alle specifiche competenze, si è di per sè risolto in aula e quindi lo ritengo superato, in quanto già l'aula si era espressa maggioritariamente relativamente alla competenza provinciale.

Le norme di attuazione dicono che alle Province spettano queste competenze di ordine tributario e la Regione non avrebbe più avuto competenze specifiche, questo era stato detto in quell'ordine del giorno, tuttavia si è approvato, da parte di quest'assemblea, un ordine del giorno impegnativo dal punto di vista politico nei confronti della Giunta e quindi anche del Consiglio, di affrontare il problema successivamente e si era data una scadenza, cioè se entro il giugno 1992 non fossero intervenute delle leggi provinciali atte ad abrogare la legge regionale ed attivare una conseguente legge provinciale, la Regione si fa carico di approvare una legge che abroga la legge regionale vigente.

Questo era l'impegno che era stato assunto in Consiglio regionale e con un ordine del giorno che è stato da tutti votato.

E' per questo che la Giunta regionale si è trovata impegnata solennemente dal Consiglio ad approvare un disegno di legge, in ciò anche sollecitata dai due disegni di legge del cons. Taverna, che portava all'attenzione del Consiglio il problema della legislazione relativa all'imposta di soggiorno ed ai superalcoolici, naturalmente doppiamente stimolata la Giunta ha predisposto quel disegno di legge, dicendo fra l'altro nella presentazione quali difficoltà accompagnavano questa iniziativa, pareri di ordine legale degli uffici stessi della regione contrastavano o comunque esprimevano perplessità rilevanti.

Le perplessità stesse della Giunta sono emerse all'interno della Commissione intorno a questa proposta, tuttavia la maggioranza della Commissione ha inteso, raccogliendo quelle parti di legge nelle tre proposte che potevano rispondere all'ordine del giorno dell'anno precedente, riassumendole in un unico disegno di legge composto da due articoli, uno che sopprime l'imposta di soggiorno e l'altro che abroga la soprattassa regionale sui superalcoolici.

A me pare che l'atto formale di abrogare una legge che la regione stessa si è data, non sia in contrasto con l'ordinamento giuridico, a me non pare, comunque delle perplessità qui ci sono in quanto le norme di attuazione si esprimono in questo campo e dicono che il passaggio dalla Regione alla Provincia avviene con la puntuale e specifica legittimazione da parte delle Province e quindi di per sè dovrebbe essere inteso come abrogato il provvedimento precedente regionale.

Su questi problemi credo di non potermi molto esprimere, perché il problema diventa più che altro di ordine giuridico, mentre nel merito ci esprimiamo favorevolmente nel senso che la Provincia di Trento ha legiferato, il Governo stesso ha approvato la legge provinciale di Trento, quindi approvandola dà ragione all'impostazione che devono essere le Province a legiferare per loro conto ed a parte di tutte le traversie di cui si è fatto portatore il cons. Craffonara, detto questo e trovandoci d'accordo sul fatto che siano le Province a legiferare, nel merito specifico invece sulla legittimità e sugli aspetti più prettamente giuridici, qualche perplessità sappiate che è presente anche all'interno della nostra componente politica.

PRÄSIDENT: Danke.

Der Abg. Tribus hat jetzt das Wort.

PRESIDENTE: Grazie.

Do ora la parola al cons. Tribus.

TRIBUS: Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen!

Es ist jetzt, nach allem was bereits dargelegt worden ist, relativ einfach sich zu äußern

oder schwierig, weil man nichts Neues dazusagen kann.

Die juristische Kontroverse ist seit Jahren herumgewälzt worden und es gibt verschiedene Rechtsstandpunkte. Mir persönlich ist es im Grunde genommen gleich, ob der Abg. Benedikter Recht hat und er wird Recht haben. Aber darum geht es, glaube ich, nicht. Wir wissen und wir gehen davon aus, daß die beiden autonomen Provinzen die Kompetenz haben Punkt und aus. Ob man das Gesetz abschaffen muß oder nicht, darüber kann man streiten. Tatsache ist, daß die Provinz Trient bereits gesetzgeberisch tätig geworden ist und beklagenswerte Tatsache ist, daß das Land Südtirol bewußt die Verabschiedung des Gesetzes verzögert hat. Das glaube ich, ist für uns politisch relevant. Deshalb muß ich auch dazu sagen, daß theoretisch diese Diskussion im Landtag geführt werden wird und wir wissen aus den Presseberichten, daß die Landesregierung nun endlich bestrebt ist, das Gesetz einzubringen, vorzulegen. Grundsätzlich geht es darum zu diskutieren, welchen Stellenwert der Fremdenverkehr in unserem Lande einnimmt und in diesem Zusammenhang, auch darum, welchen Beitrag all jene zu leisten haben, die die Nutznießer des Fremdenverkehrs sind. Eben daran scheiden sich die Geister. Der Kollege Meraner hat eine sehr publikumwirksame und spektakulär-dramatische Variante zum Thema herausgearbeitet, die an sich gerade heute sehr faszinierend ist und die bestimmt auch ihre Berechtigung hat. Es ist doch bedenklich, wenn eine gesetzlich vorgesehene Notwendigkeit oder sagen wir staatlich verordnete Notwendigkeit oder auch Delegierung, bewußt hintertrieben wird und das ist, sagen wir, eine regelrechte Unterlassung von Amtshandlungen, die sich die Südtiroler Landesregierung gefallen lassen muß. Es ist natürlich nicht tragbar, daß eine starke Lobby in diesem Lande im Stande ist, die Verabschiedung eines Gesetzes ganz einfach zu verhindern. Wenn wir dieses Konzept oder diese Theorie auf weitere Kategorien ausweiten würden, die so oder so vom Staat oder vom Land zur Abgabe von Steuern gefordert sind, dann natürlich stellt sich die Frage, welche Interessen die Landesregierung hier wahrnimmt. Es ist bestimmt politisch und moralisch unverantwortlich, daß man sich den Mob der Touristiklobbys so gefallen läßt. Wenn es drei Proleten wären, die schreiben, dann würde man das so wegwischen, nachdem es aber alle Herren in Krawatte sind, die irgendwo in Chefetagen logieren und hier auch würdig von entsprechenden Herrn vertreten sind, wird das seit Jahren als zivile und demokratische Auseinandersetzung und Diskussion kaschiert. Die Anwendung, also die praktischen Auswirkungen dieser demokratischen Diskussion zwischen den Experten dieses Hauses, also den Vertretern der Wirtschaft und jenen Herren, die sie hier hergeschickt haben, ist konkret die, daß man Jahre und Jahre die gesetzlich geforderte Abgabe verhindert hat. Natürlich wenn nicht bald Landtagswahlen wären, wäre das Ganze nicht so verdächtig, aber nachdem Landtagswahlen sind, sind natürlich Vermutungen auch berechtigt. Ja es ist auch interessant, wo sind sie denn heute die hohen Herren der Wirtschaft? Wenn es darum geht irgendwo Erfolge oder Scheinerfolge vorzuweisen, dann sind sie mit Rundfunk und Presse omnipräsent. Deshalb können wir nur hier den anwesenden Herrn Assessor Giacomuzzi, auch gewichtiges Mitglied der Partei, die das verursacht hat, auffordern, er möge zumindest den Protest des kleinen Regionalrates dort deponieren, wo er zu deponieren ist.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi!

Dopo tutto ciò che é stato detto in quest'aula, é relativamente semplice prendere posizione e al contempo anche difficile, perché non c'é nulla di nuovo da dire.

Da anni si discute su questa controversia politica e ci sono stati punti di vista giuridici anche molto diversi. A me personalmente é indifferente se ha ragione il cons. Benedikter, che probabilmente avrà anche ragione. Ma non si tratta di questo. Noi sappiamo e partiamo dalla considerazione che le due Province autonome abbiano competenza in materia; punto e basta. Che si debba o non si debba abrogare la legge esistente, su questo si può discutere. Il fatto é che la Provincia di Trento ha già legiferato in materia. Deplorevole é invece che la Provincia di Bolzano consapevolmente ha ritardato l'approvazione della legge. Questo é per noi il fatto politicamente

rilevante. Per questo ritengo che la discussione debba essere trasferita in Consiglio provinciale, anche perché sappiamo dalla stampa che la Giunta provinciale finalmente presenterà il suo disegno di legge. Fondamentalmente si tratta di vedere quale priorità abbia il turismo nella nostra Provincia ed in questo contesto anche quale contributo debbano versare coloro che traggono profitto da questo settore. E su questo si dividono le opinioni. Il collega Meraner ci ha presentato una variante molto spettacolare e drammatica sul tema, che oggi può sembrare molto affascinante e che sicuramente é anche fondata. Tuttavia é abbastanza preoccupante che una necessità prevista o disposta per legge nazionale o per delega venga in qualche modo aggirata. Allora qui si tratterebbe di omissione di atti d'ufficio che la Provincia di Bolzano si trova ad accettare. Non é infatti sostenibile che una lobby molto forte in questa Provincia sia in grado di bloccare così semplicemente l'approvazione di una legge. Se estendessimo questo principio ad altre categorie che sono chiamate dallo Stato o dalla Provincia a pagare dei tributi, allora non sapremmo più quali interessi dovrebbe difendere qui la Provincia. E' sicuramente poco responsabile da un punto di vista politico e morale che si accetti ciò che viene dettato da questa gentaglia delle lobby turistiche. Se fossero tre proletari a richiederlo, non si sarebbe nemmeno preso in considerazione il problema, ma poiché si tratta di signori in cravatta che sono anche degnamente rappresentati da consiglieri di quest'aula, il tutto viene fatto passare da anni come un civile e democratico confronto. L'applicazione e le ripercussioni pratiche di questa discussione democratica tra gli esperti di quest'aula, quindi tra i rappresentanti dell'economia e quei signori che avete mandato qui, sono per l'appunto queste: da anni si é ostacolato lo svolgimento di questo compito democratico. Naturalmente se tra un po' non ci fossero le elezioni provinciali, il tutto non sarebbe nemmeno sospetto, ma così le nostre supposizioni sono più che giustificate. Sarebbe anche interessante sapere dove sono rimasti oggi i rappresentanti dell'economia. Se si tratta di presentare alla stampa le loro conquiste o apparenti conquiste, allora questi signori sono sempre onnipresenti. Per questo possiamo solo rivolgerci all'Assessore Giacomuzzi qui presente, importante membro del partito che ha causato tutto ciò, e pregarlo che faccia sentire la protesta di questo Consiglio regionale nelle sedi di dovere.)

PRÄSIDENT: Wir haben vereinbart, verehrte Kolleginnen und Kollegen, daß wir um 12.00 Uhr Schluß machen, um der Gesetzgebungskommission und auch dem Präsidium Zeit zu lassen, zu arbeiten . Wir haben auch einige dringende Punkte, die wir einfach erledigen müssen. Wir setzen die Arbeiten um 3.00 Uhr nachmittags fort.

Die Gesetzgebungskommission kann hier im Repräsentationssaal tagen. Das Präsidium ist kleiner, wir werden schon einen Platz finden.

Ich wünsche einen guten Appetit bzw. gute Arbeit für diejenigen, die noch weiterarbeiten müssen.

Die Sitzung wird um 3.00 Uhr nachmittags wieder fortgesetzt.

Um 12.00 Uhr tagt die Gesetzgebungskommission, um 12.30 Uhr die Wahlprüfungskommission.

PRESIDENTE: Avevamo concordato, onorevoli colleghi, di terminare la seduta alle ore 12.00, per dar modo alla Commissione legislativa e all'Ufficio di Presidenza di riunirsi. Abbiamo alcuni punti urgenti che dobbiamo assolutamente esaminare. Proseguiremo i lavori alle ore 15.00.

La Commissione legislativa potrà riunirsi qui in aula. L'Ufficio di presidenza è più ristretto e troveremo un posto da qualche parte.

Auguro ai presenti buon appetito e buon lavoro a coloro che proseguono.

La seduta è aggiornata alle ore 15.00.

Alle ore 12.00 si riunisce la Commissione legislativa e alle 12.30 la Commissione di convalida.

(ore 12.03)

(ore 15.00)

<u>Vorsitzender: Präsident Peterlini</u> <u>Presidenza del Presidente Peterlini</u>

PRÄSIDENT: Wir beginnen mit den Arbeiten und bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori con l'appello nominale.

BENUSSI: (segretario):(fa l'appello nominale)

<u>PRÄSIDENT</u>: Wir setzen jetzt die Arbeiten fort, aber ich bitte zunächst um einen Augenblick Aufmerksamkeit zum Procedere. Wir haben so schlechte Akustik, daß ich Sie einfach bitten muß, einen Moment ruhig zu sein, auch vor dem Präsidiumstisch Kollege Kaserer und Kollege Frick. Bitte Platz zu nehmen, sonst können wir nicht arbeiten.

Ich wollte mitteilen, daß gestern die Fraktionsvorsitzenden eine Einigung über das Prozedere bezüglich der Änderungen der Termine zum Familienpaket getroffen haben. Sie wissen, daß ich die Abänderungsanträge gestern als nicht zulässig erklärt hatte, weil sie mit der Materie des Gesetzentwurfes nichts zu tun hatten. Die Fraktionen haben die Bereitschaft erklärt, einen Vorzugsweg zu suchen, um diese Termine trotzdem zu retten, aber auf den ordentlichen Gesetzgebungswege. Gestern abend haben wir dann einstimmig in Fraktionsführerkollegium beschlossen, diesen Vorzugsweg zu gehen, allerdings beschränkt für die Verlängerung der Termine und keiner sonstigen inhaltliche Änderung. Ich möchte für diese Bereitschaft auch den verschiedenen Fraktionsführer danken. Heute früh hat der Regionalausschuß den entsprechenden Gesetzentwurf genehmigt, der diese Terminverlängerungen vorsieht. Er ist ihnen verteilt worden. Heute Mittag um 12.00 Uhr hat unter dem Vorsitz vom Magister Sepp Kußtatscher die 1. Gesetzgebungskommission den Gesetzentwurf geprüft und ihn einstimmig genehmigt, so daß wir also auf den Bericht verzichten können. Laut Beschluß des Fraktionsführerkollegiums können wir ihn also behandeln und ich würde vorschlagen, daß wir im Anschluß an diesen Gesetzentwurf über die Aufenthaltsabgabe dann gleich den Gesetzentwurf zur Terminverlängerung des Familienpaketes, besser gesagt der drei Gesetze des Familienpaketes, behandeln. Es sind also alle drei Gesetze betroffen. Ich sehe dazu keinen Widerspruch, dann gilt...ja bitte, Frau Abg. Klotz.

PRESIDENTE: Proseguiamo i lavori. Un attimo di attenzione. Vorrei concordare la procedura da seguire. Abbiamo un'acustica pessima, per cui dovrei chiedervi di fare un po' di silenzio. Collega Kaserer e Frick, lasciate libero il banco della Presidenza. Prego i sigg. consiglieri di voler prendere posto.

Volevo comunicare che ieri i capigruppo avevano trovato un'intesa sulla procedura da seguire per l'esame del disegno di legge relativo alla proroga dei termini del Pacchetto Famiglia. Voi sapete che ieri avevo dichiarato inammissibili gli emendamenti perché non pertinenti. I gruppi avevano dichiarato la loro disponibilità a trovare una corsia preferenziale per questo disegno di legge sulla proroga dei termini, seguendo la via di una legge ordinaria. Ieri sera abbiamo poi deciso all'unanimità nel collegio dei capigruppo di percorrere questa corsia preferenziale, ma solo per questa proroga dei termini senza altra modifica sostanziale. Vorrei ringraziare i capigruppo per questa loro disponibilità. Stamattina la Giunta regionale ha approvato il relativo disegno di legge che prevede il prolungamento

dei termini. E' già stato distribuito. Stamattina si é riunita sotto la presidenza del Mag.. Sepp Kußtatscher la I^ Commissione legislativa che ha approvato all'unanimità il suddetto disegno di legge, per cui si rende superflua anche la relazione. In base all'accordo trovato in sede di collegio dei capigruppo tale disegno di legge sulla proroga dei termini del Pacchetto Famiglia - ovvero sulle tre leggi al Pacchetto Famiglia - potrà essere trattato in aula subito dopo l'esame del disegno di legge sull'abrogazione dell'imposta di soggiorno. Si tratta dunque della proroga dei termini di tre disegni di legge. Non ci sono obiezioni, allora

Prego, cons. Klotz.

KLOTZ: ... Präsident zur Geschäftsordnung. Ich glaube schon, daß man Artikel 55 der Geschäftsordnung anwenden muß, nämlich die Einfügung neuer Punkte in die Tagesordnung und daß also mit drei Viertel Mehrheit in geheimer Abstimmung, das auch angenommen werden muß, denn sonst steht es ja nicht auf der Tagesordnung.

(Signor Presidente, desidero intervenire sul Regolamento interno. Sono dell'avviso che si debba applicare l'art. 55 del Regolamento interno concernente l'inserimento di nuovi punti all'ordine del giorno, il quale prevede che il Consiglio può deliberare l'inserimento di nuovi punti con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei tre quarti dei presenti.)

PRÄSIDENT: Natürlich werden wir das machen und weil wir schon beim Thema sind, würde ich sagen, daß wir das gleich vornehmen, um nicht zweimal über das gleiche Thema diskutieren zu müssen und ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

PRESIDENTE: Ovviamente lo faremo, e poiché se ne è parlato, propongo di procedere subito alla votazione, onde evitare di discutere due volte sullo stesso argomento. Prego distribuire le schede.

PRÄSIDENT: ... Tagesordnung des neuen Gesetzentwurfes zur Verlängerung der Termine für die Familienpaket ist, möge bitte mit Ja-Stimmen, sowie es die Fraktionsführer genehmigt haben. Wer dagegen stimmen möchte, natürlicherweise mit Nein.

PRESIDENTE: Ordine del giorno concernente il nuovo disegno di legge sulla proroga dei termini previsti dal Pacchetto Famiglia. Chi é a favore di tale inserimento e' pregato di votare scrivendo "si", così come i capigruppo hanno già deliberato; chi invece desidera esprimere voto contrario voterà scrivendo "no".

BENUSSI: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Die Abstimmung ist abgeschlossen.

Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende	49
erforderliche Mehrheit	37
Ja-Stimmen	35
Nein-Stimmen	8
weiße Stimmzettel	5
Stimmenthaltungen	1

Damit ist die Aufnahme in die Tagesordnung nicht genehmigt.

PRESIDENTE: La votazione è conclusa.

Rendo noto l'esito della votazione:

Votanti	49
maggioranza richiesta	37
voti favorevoli	35
voti contrari	8
schede bianche	5
astensioni	1

L'inserimento all'ordine del giorno è respinto.

PRÄSIDENT: Aber jetzt möchte ich ein ernstes Wort sagen. Das finde ich also kein korrektes politisches Spiel, was da gemacht worden ist. Man kann nicht gestern sagen, wir sind für einen Vorzugsweg, dann abends die Fraktionsführer bemühen, heute den Regionalausschuß, auch die Gesetzgebungskommission und dann in der Aula im geheimen Stimmzettel dagegen stimmen oder sich der Stimme sich enthalten. Ich muß sagen, als Präsident habe ich mich darauf verlassen, daß man zu dem Wort steht, daß man abgegeben hat. Abgeordneter, Sie haben nicht das Wort. Entweder Sie sind ruhig oder ich weise Sie des Saales. Abg. Taverna, ich ermahne Sie zum ersten Mal. Herr Benussi, Sie sind Mitglied des Präsidiums und ich bitte Sie sich dementsprechend zu benehmen. Sobald Ruhe im Saal herrscht, werde ich weiterreden. Sie können warten, Herr Abg. Meraner bis Sie das Wort bekommen, zur Zeit habe ich es. Ich bitte Platz zu nehmen, meine verehrten Kollegen Abgeordneten. Abg. Bazzanella und Abg. Frick, bitte.

Damit möchte ich nochmals zum Ausdruck bringen, daß ich also ein solches Verhalten demokratiepolitisch nicht recht korrekt finde. Wir haben uns alle sehr bemüht, alle Organe des Regionalrates sind in Bewegung gesetzt worden und trotz allem ist es dann in der geheimen Urne nicht zu dem gekommen, was öffentlich erklärt worden ist. Ich glaube, diese Erklärung kann ich abgeben. Jeder kann sagen, was er will und ich habe auch das Recht meine Meinung zu diesen Vorkommnissen mit aller Klarheit zu sagen. Nachdem ich jetzt zur Tagesordnung überschreiten möchte, die zur Behandlung steht, müßten wir zurückkehren zum Gesetzentwurf über die Aufhebung der Aufenthaltssteuer. Ist das richtig. Über Erklärungen des Präsidenten sind, wie sie wissen, keine Diskussionen zulässig. Sonst können wir jedes Mal den ganzen Nachmittag diskutieren, wenn der Präsident etwas sagt.

Zur Geschäftsordnung? Wenn Sie aber glauben, daß sie mit der Ausrede über die Geschäftsordnung über die Erklärung argumentieren möchten, dann muß ich Ihnen das Wort wieder nehmen.

Bitte schön, Abg. Meraner zur Geschäftsordnung.

PRESIDENTE: Ora desidero fare un'osservazione molto seria. Ritengo sia un gioco politico scorretto, quello che é stato fatto. Non si può cambiare dall'oggi al domani le proprie posizioni, non si può dapprima essere favorevoli ad una corsia preferenziale, far si che i capigruppo si adoperino per convocare una seduta, per convocare la Giunta e la Commissione legislativa competente, e poi nel segreto dell'urna votare contro la proposta oppure astenersi dal voto. Debbo ammettere che nella mia veste di Presidente ero sicuro che si mantenesse la parola data. Consigliere Lei non ha la parola. O si calma o la faccio allontanare dall'aula. Cons. Taverna, La richiamo all'ordine per la prima volta. Cons. Benussi, Lei é membro dell'Ufficio di Presidenza e La prego di comportarsi in modo adeguato. Nel momento in cui in Aula vi sarà nuovamente silenzio, continuerò a parlare.

Lei potrà intervenire, cons. Meraner, non appena Le sarà concessa la parola. Ora sto parlando io. Egregi colleghi, siete pregati di prendere posto. Conss. Bazzanella e Frick, per favore.

Desidero ora ribadire il mio punto di vista, ovvero che non trovo corretto un simile atteggiamento politico e democratico. Tutti ci siamo adoperati, tutti gli organi del Consiglio regionale sono stati mobilitati, e ciò nonostante nel segreto dell'urna non si é giunti al risultato per cui pubblicamente ci si era dichiarati favorevoli. Ritengo di poter dare questa spiegazione. Ognuno potrà affermare ciò che desidera ma anch'io ho il diritto di esprimere chiaramente la mia opinione rispetto a questi eventi. Ed ora desidero passare all'ordine del giorno in esame; dovremo riprendere l'esame del disegno di legge sulla soppressione dell'imposta di soggiorno. Come tutti sapranno sulle dichiarazioni del Presidente non sono ammesse discussioni, altrimenti si discuterebbe un intero pomeriggio ad ogni dichiarazione del Presidente.

Sul Regolamento interno? Se Lei crede di poter prendere posizione sulle dichiarazioni del Presidente, sostenendo di voler intervenire sul Regolamento interno, Le toglierò la parola.

Prego, cons. Meraner sul Regolamento interno.

MERANER: Herr Präsident, ich rede nur zur Geschäftsordnung. Und zwar deswegen, weil die Geschäftsordnung nicht vorsieht, daß nach dem Prinzip quod licet Iovi non licet bovi der Präsident die Geschäftsordnung verletzen darf, wie Sie eindeutig getan haben, in dem Sie das Wahlergebnis kommentiert haben. Ich bedaure zusammen mit Ihnen das Ergebnis, aber bitte nehmen Sie zur Kenntnis, daß auch Sie sich nicht über die Geschäftsordnung hinwegsetzen dürfen. Dies bedaure ich auch.

(Signor Presidente interverrò sul Regolamento interno, poiché esso non prevede che il Presidente, secondo il principio del quod licet Iovi non licet bovi, possa violare il Regolamento stesso, come Lei ha palesemente fatto, commentando il risultato della votazione. Mi spiace molto per questo esito, ma prenda atto che neppure Lei può ignorare il Regolamento. E di questo me ne rammarico anch'io.)

PRÄSIDENT: Abg. Roberto Franceschini, wozu denn bitte? Ich mache Sie darauf aufmerksam, daß Sie also zur Geschäftsordnung zu reden haben und nicht die Erklärungen des Präsidenten zu kommentieren haben.

PRESIDENTE: Cons. Franceschini, in merito a cosa desidera intervenire? Le faccio presente che deve intervenire sul Regolamento e non sulle dichiarazioni del Presidente.

FRANCESCHINI: Sul Regolamento. Signor Presidente, vorrei far presente che lei, in questa occasione, non ha rispettato assolutamente il Regolamento ed io intervengo sul Regolamento per farle presente che il Regolamento prevede che non sono ammesse valutazioni e commenti sull'esito delle votazioni.

Se lei il Regolamento non lo conosce - e lo dovrebbe conoscere a memoria - è bene che lei...

PRÄSIDENT: Sie sind dabei Erklärungen zu kommentieren, die nicht zulässig sind, Abg. Franceschini. Ich nehme Ihnen das Wort. Es tut mir leid. Ich nehme Ihnen das Wort.

PRESIDENTE: Lei sta commentando le dichiarazioni del Presidente, cosa non ammessa, cons. Franceschini. Le debbo togliere la parola. Mi dispiace, Le debbo togliere la parola.

<u>FRANCESCHINI</u>: Le faccio presente che lei non sta rispettando il Regolamento, lei deve dimettersi, perché non può gestire quest'aula...

PRÄSIDENT: Die Geschäftsordnung. Es gibt keine Kommentare zur Erklärung des Präsidenten. Ich nehme Ihnen das Wort weg.

Abg. Taverna, Entschuldigung Abgeordneter bitte, schön. Sie werden des Saales verwiesen. Sie werden des Saales wegen des Ausdruckes erwiesen, den Sie genannt haben. Sie können nicht in aller Öffentlichkeit den Präsidenten beleidigen. Ich bitte Sie hinauszugehen, auf der Stelle bitte. Vorher wird die Sitzung nicht weitergeführt. Abg. Franceschini, Sie haben nicht das Recht den Präsidenten zu beleidigen. Sie werden des Saales verwiesen, Abg. Franceschini.

PRESIDENTE: Il Regolamento interno. Non sono ammissibili commenti alle dichiarazioni del Presidente. Le debbo togliere la parola.

Cons. Taverna, scusi consigliere. Prego. La faccio allontanare dall'Aula. La faccio allontanare dall'Aula per l'espressione che Lei ha usato. Lei non può offendere pubblicamente il Presidente. La prego di lasciare subito l'Aula, altrimenti la seduta non proseguirà. Cons. Franceschini, Lei non ha il diritto di offendere il Presidente. Lasci l'Aula, cons. Franceschini.

PRÄSIDENT: Abg. Franceschini. Ich habe Sie zweimal ermahnt. Sie haben vorhin gestört. Als Sie da drüben geschrien haben. Sie haben ein kurzes Gedächtnis. Sie haben wieder nicht das Wort. Abg. Franceschini, wenn Sie Platz nehmen, dann erkläre ich es Ihnen. Wollen Sie Platz nehmen. Sie wurden zweimal ermahnt, Abg. Franceschini. Das erste Mal als Sie gestört haben und drüben geschrien und getobt haben und mich in der Wortmeldung unterbrochen haben. Das zweite Mal als Sie diesen beleidigenden Ausdruck dem Präsidenten gegenüber verwendet haben. Wenn Sie sich nicht erinnern können, tut es mir für Sie leid und nach dieser zweimalige Ermahnung habe ich Sie des Saales verwiesen. So und jetzt gebe ich Ihnen das Wort zur Rechtfertigung.

PRESIDENTE: Cons. Franceschini, l'ho richiamata due volte all'ordine. Lei disturbava, mentre gridava. Ha un memoria molto labile. Lei non ha la parola. Cons. Franceschini, se volesse prendere posto, poi Le spiegherei cosa é successo. Lei é stato richiamato all'ordine due volte, la prima volta quando gridava e mi ha interrotto mentre parlavo, la seconda volta quando ha usato delle parole offensive nei confronti del Presidente - se Lei non si ricorda, mi dispiace - e dopo Le ho intimato di lasciare l'Aula. Bene, ora Le do la parola per giustificarsi.

FRANCESCHINI: Forse lei è confuso ed agitato, ma guardi che a me non l'ha detto, se vuole ascoltiamo i nastri! Lei non mi ha ammonito, l'ha detto al cons. Taverna!

Signor Presidente, probabilmente è facile sbagliarsi, ma non mi ha ammonito, ha parlato di altri consiglieri!

PRÄSIDENT: Abg. Franceschini, schauen Sie. Ich mache keinen Standpunkt heraus. Sie fühlen sich nur einmal ermahnt, dann bleiben Sie im Saal herinnen. Alles ist in Ordnung. Sie sind einmal ermahnt. In Ordnung. Gut. Das Wort hat der Abg. Taverna.

PRESIDENTE: Cons. Franceschini, non ne faccio una questione di principio. Se Lei ritiene che l'abbia richiamata all'ordine solamente una volta, rimanga in Aula. bene. Lei é stata richiamata all'ordine solamente una volta.

La parola al cons. Taverna.

<u>TAVERNA</u>: Sul Regolamento e sull'ordine dei lavori. Signor Presidente, lei ha in mente il 3° comma dell'art. 67 del regolamento ed avrebbero dovuto averlo in mente anche tutti coloro che sono intervenuti in questa oziosa discussione, perché l'art. 67, terzo comma, recita: "Non è ammesso, neppure con richiamo al fatto personale, ritornare su una discussione chiusa o discutere ed apprezzare i voti del Consiglio".

Piaccia o non piaccia, signor Presidente, l'Assemblea è sovrana, si è espressa in questo modo, ciascuno si assuma le proprie responsabilità, se la maggioranza non è in grado di essere maggioranza, perché vedo i banchi vuoti del SVP, potevano essere pieni anche nel momento in cui si è andati a votare.

Fatta questa premessa, signor Presidente, ritengo di dover chiudere definitivamente questa questione e di rivolgermi all'ordine del giorno e allora le chiedo la parola - dal momento che ero iscritto fin da stamattina - sui disegni di legge n. 95-96.

<u>PRÄSIDENT</u>: Ha ragione il Consigliere Taverna. Die Wortmeldungen zur Geschäftsordnung haben Vorrang. Damit muß ich, nachdem sich noch jemand zur Geschäftsordnung gemeldet hat, nämlich der Abg. Kaserer, muß ich Sie einen Moment um Geduld bitten.

Abg. Kaserer.

PRESIDENTE: Ha ragione il Consigliere Taverna. Gli interventi sul Regolamento interno hanno precedenza. Dal momento in cui il cons. Kaserer si é iscritto a parlare sul Regolamento, desidero pregarLa di pazientare ancora un attimo.

Prego, cons. Kaserer.

KASERER: Ich muß meiner Enttäuschung Ausdruck verleihen, daß die Vereinbarung, die wir gestern abends getroffen haben nicht eingehalten worden ist. Wir haben uns geeinigt, ein eigenes Gesetz im Dringlichkeitswege einzubringen. All das ist ordnungsgemäß verlaufen und ich möchte bei dieser Gelegenheit auch anerkennen, daß Kolleginnen in der Kommission, die sich nicht unbedingt damit einverstanden erklären haben können, es aber wohlwollend getan haben, um eine Behandlung hier heute zu ermöglichen, so daß die Kommission den Gesetzentwurf mit einem Artikel einstimmig genehmigt hat. Herr Präsident, so kann man nicht sprechen...

(Debbo esprimere il mio rammarico per il fatto che l'accordo raggiunto ieri sera, non sia stato rispettato. Ci eravamo accordati di presentare in via d'urgenza un'apposita leggina, e tutto si e' svolto regolarmente. Desidero in questa sede riconoscere che alcune colleghe in sede referente che non condividevano in toto questa procedura, hanno benevolmente dato il proprio assenso al disegno di legge in Commissione, affinché questa legge, costituita da un unico articolo, potesse essere approvata all'unanimità. Signor Presidente, non si può intervenire...)

(Unterbrechung - interruzione)

<u>PRÄSIDENT</u>: Ja, ich bitte Sie Abg. Kaserer zur Geschäftsordnung zu reden. Bitte schön. Zum Fortgang der Arbeiten. Aber bitte um ein bißchen Ruhe im Saal, weil...

PRESIDENTE: Prego il cons. Kaserer di non discostarsi dal Regolamento interno. Prego. Sull'ordine dei lavori. Prego i signori consiglieri di fare un po' di silenzio, perché ...

KASERER: ...daß die Kolleginnen, das ermöglicht haben, so daß es an und für sich keine Schwierigkeiten gegeben hätte, heute Nachmittag, das gilt auch für den Kollegen Franceschini, diesen

dringenden Artikel zu verabschieden. Es ist traurig, daß durch diese Abstimmung, die nun erfolgt ist, keine Mehrheit zu Stande gekommen ist, auch im Bewußtsein, daß der Regionalrat natürlich gegenüber den Vereinbarungen der Fraktionssprecher souverän sein kann und auch sein muß. Aber wir betrachten es trotzdem als einen Vertrauensbruch gegenüber den Fraktionssprechern und gegenüber der Mehrheit in diesem Saale, die das gewollt hat und jetzt kommt der Anschlag...

(...che le colleghe hanno reso possibile, tanto che non ci sarebbero dovute essere difficoltà oggi pomeriggio ad approvare quest'articolo in via d'urgenza. E' triste che con questa votazione non sia stata raggiunta la maggioranza dei voti, pur sapendo che il Consiglio regionale può e deve essere sovrano nei confronti degli accordi dei capigruppo. Nonostante tutto consideriamo questo come un rottura della fiducia nei confronti dei capigruppo e della maggioranza in Aula che voleva questa legge e poi...)

(Unterbrechung - interruzione)

PRÄSIDENT: Abg. Kaserer, ich bitte Sie beim Thema zu bleiben. Fortgang der Arbeiten.

PRESIDENTE: Cons. Kaserer, La invito a rimanere in tema, ovvero ad intervenire sull'ordine dei lavori.

KASERER: ...und ich schlage deshalb namens der SVP-Fraktion vor, daß wir aus Protest die Sitzung für heute aufheben und die nächste Sitzung erst wieder dann abzuhalten, wenn es möglich wird, das auch durchzuführen, was wir in der Fraktionssprechersitzung vereinbart haben. Ich betrachte es als eine Respektlosigkeit gegenüber den Hausfrauen, die hart auf diese Rente warten. Danke.

(...per questo propongo a nome del gruppo consiliare della SVP di sospendere in segno di protesta la seduta e di convocare la prossima seduta quando sarà possibile realizzare quello che era stato concordato alla conferenza dei capigruppo. Questo per una forma di rispetto verso quelle casalinghe che attendono di poter beneficiare di una pensione. Grazie!)

PRÄSIDENT: Das war jetzt zum Teil außerhalb des Themas, das muß ich feststellen, weil ich das auch anderen gegenüber festgestellt habe. Ich muß sie darauf aufmerksam machen, daß der Abg. Taverna mit einen gewissen Recht darauf verweist, daß er zum ordentlichen Tagesordnungspunkt reden möchte, während ihn jetzt alle zuvorkommen mit Hinweisen auf die Geschäftsordnung.

Bitte schön, Frau Abg. Klotz.

PRESIDENTE: Debbo constatare che in parte il suo intervento si discostava dal tema, e debbo osservarlo anche perché ciò é valso per gli altri consiglieri. Le faccio presente questo, perché il cons. Taverna con un certo diritto, mi ha fatto notare che desidera intervenire sul vero punto all'ordine del giorno, mentre tutti intervengono prima di lui asserendo di voler intervenire sul Regolamento interno.

Prego, cons. Klotz.

KLOTZ: ...kurz und ich muß vor allen Dingen den Vizefraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei jetzt aufrufen und ihn fragen, ob sie, die Fraktion, denn nicht daran gedacht hat, daß man gemäß Geschäftsordnung vorzugehen hat. Sie müssen eben auch dafür sorgen und entsprechend aufklären, daß diese geheime Abstimmung erfolgt. Es ist nicht meine Schuld, daß das in der Geschäftsordnung steht, aber diese muß einfach eingehalten werden. Infolgedessen darf sich die SVP jetzt nicht beklagen und soll nicht jammern, sondern sie hätten die Leute aufmerksam machen müssen, daß die dreiviertel

Mehrheit der Anwesenden verlangt wird. Hinterher nützt es nicht mehr zu jammern. Mir tut es auch sehr leid. Ich war dabei. Ich habe mit eingewilligt, daß wir das alles vorziehen, aber muß dann schon auch dafür sorgen, so wie ich in meiner Fraktion, daß man das tut, was man ausgemacht hat.

(...sarò molto breve, ma soprattutto desidero rivolgermi al vicecapogruppo della Südtiroler Volkspartei e chiedergli se il gruppo consiliare non ha pensato che si doveva procedere secondo il Regolamento interno. Per cui avrebbero dovuto prestare maggiore attenzione e informare i colleghi che la votazione sarebbe avvenuta con scrutinio segreto. Non é colpa mia se nel Regolamento interno é previsto che la votazione debba avvenire con tale procedura. Per cui non serve a nulla lamentarsi ora, avrebbe invece dovuto ricordare ai colleghi che era necessaria la maggioranza dei tre quarti dei presenti. Anche a me dispiace molto. Io stessa ho dato il mio assenso ad anticipare questo punto, ma siete voi che dovete adoperarVi affinché ciò che é stato concordato venga attuato.)

PRÄSIDENT: Moment. Wir schließen jetzt ab. Einen Augenblick Geduld, Abg. Taverna. Ich verstehe Sie, aber ich möchte nur, daß sich die Wogen beruhigen, weil sonst kann man nicht sachlich arbeiten. Dann schließen wir dieses Kapitel ab, glaube ich.

PRESIDENTE: Un attimo. Ora terminiamo. Un attimo di pazienza, cons. Taverna. La capisco, ma desidero solamente che gli animi si calmino, altrimenti non si può lavorare in modo oggettivo. Per cui chiudiamo ora questo capitolo.

PRÄSIDENT: Ja, Abg. Taverna Sie haben Recht. Wir müssen jetzt zurückkommen zur Diskussion. Aber die Diskussion hat sich deshalb entwickelt, weil jeder gesagt hat er rede zur Geschäftsordnung, und dann de facto den gleichen Kommentar abgegeben, denn er gemeint hat, abzugeben. Abgesehen vom Abg. Meraner, der sich streng an die Geschäftsordnung gehalten hat, waren alle anderen Wortmeldungen ein bißchen strumentalisiert. Also Abg. Kaserer hat angekündigt, daß die Südtiroler Volkspartei sozusagen aus Protest den Saal verläßt. Ich nehme es zu Kenntnis. Wir arbeiten so weit wir können weiter und kommen jetzt zurück zur Tagesordnung, wie ich es schon vor 10 Minuten tun wollte und zwar zum Gesetzentwurf über die Aufhebung der Aufenthaltsabgabe und gebe das Wort an den Abg. Taverna, der sich längstens zu Wort gemeldet hat.

PRESIDENTE: Cons. Taverna, Lei ha ragione. Dobbiamo riprendere la discussione. Ma la discussione si é sviluppata proprio perché ogni consigliere ha annunciato di intervenire sul Regolamento e poi di fatto é intervenuto commentando l'esito della votazione. Eccetto il cons. Meraner, che si é strettamente attenuto al Regolamento interno, tutti gli altri consiglieri intervenuti hanno un po' strumentalizzato le loro affermazioni. Il cons. Kaserer ha annunciato a nome della Südtiroler Volkspartei, di lasciare l'aula in segno di protesta. E ne prendo atto. Lavoreremo finché avremo il numero legale. Ed ora torniamo all'ordine del giorno, cosa che volevo fare già 10 minuti fa, ovvero al disegno di legge sulla soppressione dell'imposta di soggiorno. Concedo la parola al cons. Taverna, che si é iscritto a parlare già da lungo tempo.

<u>TAVERNA</u>: Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo perfettamente conto che affrontare questa discussione, in questo momento, è un'impresa sicuramente ardua ed allora mi accingerò a farlo con il massimo di buona volontà e al tempo stesso con la più ferma convinzione della necessità che l'Assemblea legislativa porti a compimento il lavoro che aveva iniziato a fare.

Nel contempo, signor Presidente, mi consenta di rilevare un fatto politico che non può essere in questo momento posto sotto silenzio. Noi ci troviamo di fronte ad un interlocutore, che è rappresentato dalla Giunta regionale, dimezzata, se è vero come è vero che non soltanto i soldati

semplici della SVP, obbedendo al sergente maggiore Kaserer, hanno ritenuto di dover abbandonare i lavori dell'aula, ma addirittura non vedo gli esponenti della SVP che hanno responsabilità di Giunta.

Questo è un dato significativo, ma è altrettanto significativo e deplorevole che questa semplice constatazione si debba fare, nei confronti di una Giunta che ha perso completamente la bussola ed oltrettutto è una Giunta che si avvia remando stancamente verso un qualsiasì lido, non immaginando questa Giunta nemmeno il suo Presidente, il quale è serafico e sereno e non immagina nemmeno a quali marosi questa zattera della Giunta si dovrà trovare di fronte e fin da ora lo invito alla massima prudenza, soprattutto se il Presidente ha in mente qualche fantasiosa trovata.

Io lo invito con molta calma e con molto senso di responsabilità, perché se per avventura il Presidente della Giunta regionale dovesse essere politicamente volpino e già il fatto che sia politicamente volpino lo abbiamo rintracciato dalla lettura dell'emendamento che ci è stato consegnato questa mattina!

Quando ieri alcuni componenti della SVP hanno avvicinato il sottoscritto ed anche il capogruppo del MSI, invitandoci molto caldamente a soprassedere per ulteriori due mesi alla discussione del disegno di legge unificato, quello dell'abrogazione dell'imposta di soggiorno e quello relativo all'abrogazione della tassa di non concessione governativa sui superalcoolici, perché l'assessore Frick aveva in questi ultimi giorni tirato fuori dal cassetto la legge della Provincia autonoma di Bolzano, legge che avrebbe dovuto superare quanto invece ancora oggi nel contesto dell'ordinamento giuridico esistente trovasi al n. 10 del 1976, cioè alla legge, che ha introdotto nell'ordinamento giuridico della Regione Trentino-Alto Adige, l'imposta di soggiorno.

Ebbene, mi pare sia doveroso e giusto protestare energicamente nei confronti non di una Giunta decimata, abbiamo soltanto un rappresentante qui che non so se siede a titolo personale o se invece è convinto di rappresentare un qualcosa che non esiste più, non so se l'assessore von Egen si trova qui a titolo personale oppure se ha disobbedito al suo sergente maggiore, il quale ha dato l'ordine di uscire fuori dall'aula.

Qui siamo nella condizione di dover affrontare in maniera del tutto offensiva, signor Presidente del Consiglio, mi sento offeso e con me si devono sentire offesi soprattutto gli elettori che mi hanno mandato qui, non è possibile in questo momento dover sostenere un confronto con un soggetto che non esiste, che ha dichiarato la propria latitanza, l'ha talmente dichiarata che è una latitanza ufficiale, che ormai ha contenuti e caratteristiche che sono ovviamente da censurare, non possiamo, come forza politica di opposizione, in alcun modo accettare simile comportamento.

Questo è un comportamento deplorevole, deprecabile e che deve essere censurato sul piano politico. Dicevo prima che noi non accettiamo posizioni volpine, è ora e tempo che sappia il signor Presidente della Giunta, dott. Tarcisio Andreolli, il quale è abituato la mattina a mangiare a colazione pane e volpe, evidentemente noi non possiamo considerare che il Presidente della Giunta se ne vada, oltrettutto essendo firmatario di un disegno di legge, che ha per oggetto l'abrogazione dell'imposta di soggiorno!

Quando mai il rappresentante dell'esecutivo, colui che rappresenta nella sua persona gli intendimenti, la volontà politica della maggioranza abbandona il proprio scranno e se ne va a telefonare! Come è possibile accettare un comportamento siffatto, se non nel momento in cui noi abbiamo la possibilità di denunciare questo comportamento, assumere comportamenti che sono conseguenti ad un simile atteggiamento!

Non voglio in questo momento giudicare alcunché, ma come prima immediata reazione mi sento di poter dire che allora qui non possa foglia che il Movimento Sociale non voglia, perché allora i conti si devono fare con tutti e noi siamo nella condizione per intelligenza, per tenacia, per testardaggine addirittura di poter fare i conti con chiunque e non sono queste minacce o avvertimenti vani, questo è uno stato di guerra, se lo si vuole fare, nei confronti ovviamente non già dei fantasmi, ma nei confronti di una situazione che è al limite della responsabilità e nei confronti della

quale si devono porre le condizioni per superare questa situazione di assoluta difficoltà e precarietà.

Entro nel merito del disegno di legge. Il problema era semplice, di una facilità e lettura molto immediata, con legge dello Stato, a partire dal 1° gennaio 1989, l'imposta di soggiorno è stata abrogata sul territorio nazionale, con legge dello Stato è stato introdotto un nuovo tributo, che supplisce alla soppressione dell'imposta di soggiorno. Non voglio ripercorrere qui le tappe di questa situazione che è al limite della commedia e della tragedia, non voglio star qui a ripetere le posizioni giuridiche che ci hanno convinto della bontà della nostra iniziativa, la nostra iniziativa parte da molto lontano; voglio ricordare i disegni di legge n. 15 e n. 71 aventi il medesimo oggetto e proprio a latere della discussione del disegno di legge n. 71 c'è stata la volontà espressa dal Consiglio regionale quando ha approvato l'ordine del giorno Craffonara, che impegnava la Giunta regionale a presentare entro il 30 giugno 1992 un disegno di legge che mirasse alla soppressione, o meglio all'abrogazione dell'imposta di soggiorno sul territorio della Regione Trentino-Alto Adige.

Proprio perché vi era questo impegno solenne, al quale la Giunta regionale non poteva in alcun modo sottrarsi, a meno che la Giunta regionale non si doveva trovare come si trova oggi, perché la verità sta in questo, al di là delle proteste che non hanno alcun significato, la verità sta nel fatto che la SVP non voleva votare la legge, perché non si trova politicamente nella condizione di poterla votare, dal momento che la responsabilità politica del SVP, per quanto riguarda la gestione della Provincia autonoma di Bolzano e per quanto riguarda allora l'introduzione nella legislazione della Provincia autonoma di Bolzano nella legge che avesse come obiettivo non solo la soppressione dell'imposta di soggiorno, secondo la legge n. 10 del 1976, ma avesse come alternativa la possibilità di introduzione nell'ordinamento giuridico della Provincia di una tassa prevista ai sensi della legge 386, del 30 novembre 1989, che rinnovellando gli articoli 72 e 73 dello Statuto di autonomia, poneva in essere le condizioni giuridiche e politiche, perché si arrivasse all'abrogazione dell'imposta di soggiorno e alla sua sostituzione attraverso l'istituzione di una nuova tassa che dovesse colpire il settore del turismo inteso nel suo complesso.

La tragedia o la commedia, collega Craffonara, noi l'abbiamo vissuta da testimoni in provincia di Trento, quando per effetto della legge finanziaria siamo pervenuti alla neutralizzazione dell'imposta per un termine di 9 mesi, lo voglio ricordare perché questo è un dato di testimonianza, la Giunta Malossini aveva proposto ed il Consiglio provinciale aveva votato la norma contenuta nella finanziaria al bilancio 1992 per la neutralizzazione dell'imposta, poi nel corso dell'assestamento al bilancio 1992 si era giunti alla determinazione che l'effetto della nuova norma introdotta avesse come conseguenza la possibilità di poter eliminare gli effetti della legge n. 10 del 1976, legge oggetto della quale in questo momento ci stiamo occupando e per effetto poi di una censura del Governo siamo arrivati alla necessità di dover rivotare la legge finanziaria a latere dell'assestamento al bilancio relativamente all'esercizio 1992, poiché il Governo aveva ritenuto non accettabile sotto il profilo giuridico la possibilità che questa abrogazione avesse effetto retroattivo a partire dal 1° gennaio 1992.

Di conseguenza, attraverso la legge presentata dall'assessore Tononi, che aveva come oggetto la privatizzazione delle terme di Levico, siamo giunti in Provincia di Trento non all'abrogazione della legge n. 10, ma alla cessazione di efficacia delle norme di cui al Titolo I della legge n. 10, quindi ci troviamo nella condizione di avere, sullo stesso territorio della Regione ben tre distinte posizioni giuridiche; una posizione giuridica è rappresentata dalla situazione che esiste in Provincia di Bolzano, per cui tutti i soggetti destinatari della legge n. 10 devono essere obbligati al pagamento dell'imposta di soggiorno; esiste poi una duplice posizione per quanto riguarda invece la Provincia autonoma di Trento, laddove all'interno del territorio di quest'ultima esistono due diverse situazioni, la situazione dei soggetti di cui al Titolo I, che si vedono beneficiati a partire dal 1° gennaio 1993, vale a dire hanno cessato di avere efficacia le norme contenute nel Titolo I della legge n. 10 del 1976 e questa è una posizione ormai ben nota e definita, abbiamo anche la situazione che è pari a quella di tutti i contribuenti della Provincia di Bolzano, vale a dire i soggetti destinatari del provvedimento ed

identificati nel Titolo II della legge n. 10 del 1976, i quali si trovano nella condizione di dover comunque sopportare gli effetti dell'imposta di soggiorno, perché a questi soggetti anche in provincia di Trento non si è giunti ad una cessazione degli effetti dell'imposta medesima.

Sui banchi della Presidenza non mi ascolta nessuno, soltanto il cons. Benussi, nomineremo il segretario questore Benussi Presidente della Giunta, perché se vi è corrispondenza ed attenzione da questo punto di vista non si può che premiare la corrispondenza e l'attenzione, arriveremo molto probabilmente con un colpo di mano, ma noi siamo abituati ad identificare come interlocutore il segretario questore Ruggero Benussi.

Signor Presidente del Consiglio, ci troviamo di fronte ad una situazione che è paradossale. Nemmeno il dittatore Bocassa è arrivato a simili e assurdi giuridici, di avere sul territorio della Regione tre diversi istituti giuridici in vigore. Ecco perché è necessario arrivare all'approvazione di questo testo unificato, che ha trovato l'approvazione della Commissione che ha votato quasi all'unanimità, si è astenuto solo il cons. Meraner, tutti gli altri hanno votato a favore del testo, convinti come erano della giustezza, perché o abbiamo a che fare con persone che non sanno nè leggere nè scrivere e quindi si trovano nella condizione di non saper intendere e volere, ma siccome penso che tutti sappiano leggere e scrivere e tutti quanti siano maggiorenni e vaccinati e quindi si trovano nella condizione di saper intendere e volere, a cominciare dal Presidente della Commissione, collega Negherbon, il quale stamattina ha riassunto con correttezza la questione che si è sviluppata in Commissione e quindi la ricostruzione storica che il Presidente della Commissione ha fatto corrispondere indubbiamente a verità.

Il problema di fondo è quello di natura politica che noi del MSI abbiamo sempre cercato di mettere in evidenza in tutte le occasioni, di fronte alle quali ci siamo trovati a discutere di questo problema.

E' la terza volta che ne parliamo e badate caso che a livello nazionale la norma è stata soppressa dal 1° gennaio 1989, la legge 386, quella che riforma la parte finanziaria dello Statuto di autonomia, quella legge è datata 30 novembre 1989, era legittimo che l'assemblea legislativa regionale intervenisse, avrebbe dovuto intervenire nel lasso di tempo compreso tra il 1° gennaio 1989 ed il 30 novembre 1989, c'erano tutti gli spazi per poter giungere in quell'occasione in quei tempi, osservando con scrupolo gli obblighi che derivavano al legislatore regionale sulla necessità allora di pervenire ad una definizione del problema.

Gli articoli dei giornali parlano chiaro, si dice: pagheranno l'imposta del 1992 gli albergatori del Trentino, ma si dice anche con una risicata maggioranza a favore del sì e addirittura si dice che sono stati contestati i vertici delle associazioni, ma è evidente che i vertici delle associazioni sono contestati, ma è contestato non soltanto il vertice dell'associazione degli albergatori, qui è in gioco e vi è la contestazione da parte degli operatori economici di tutto un settore, ma non un settore di natura economica, qui è contestata l'istituzione in quanto tale, l'istituzione che non è in grado di funzionare, l'istituzione che non è capace di risolvere i problemi che si presentano al proprio esame, non ha la responsabilità sufficiente, non ha l'autorevolezza, ma soprattutto non ha la volontà politica di affrontare questi problemi.

Di fronte a questo stato di cose, di fronte ad una situazione fallimentare, di fronte alla quale dovremmo rivolgerci al giudice fallimentare, perché intervenga nei confronti di un simile atteggiamento e comportamento.

Come è possibile che il Presidente della Giunta regionale, che ho definito volpino, ma invece è una volpone, non ci può prendere in giro presentandoci un emendamento, con il quale si fa partire l'abrogazione dell'imposta di soggiorno a far tempo dal 1° gennaio 1994, questa è una provocazione ed a questa provocazione si dovrebbe rispondere in altro modo, non con la forza del ragionamento, perché con queste persone non si può ragionare, perché non sanno nemmeno dove stanno di casa, pur ricoprendo queste persone cariche importanti con grandi responsabilità, che non sono in

grado di fronteggiare.

Quando mi vedo distribuire l'emendamento con il quale si cerca di guadagnare ancora un anno, per far cosa, signor Presidente del Consiglio, lei forse pensa o crede che nel frattempo la Provincia autonoma di Trento sia nella condizione di poter legiferare in materia? Quanto meno dobbiamo riconoscere al collega Bazzanella, Presidente della Giunta provinciale di Trento, di aver avuto l'intelligenza e anche il pudore di arrivare ad una definizione del problema - anche lui è furbino - la faremo noi la legge entro il 30 giugno 1993, ma perlomeno ha avuto il buon senso di far cessare gli effetti del Titolo I a partire dal 1° gennaio 1993. Questa è la verità.

Non so signor Presidente se ho la capacità di far ritornare ai banchi della Giunta gli assessori, ma dovrò avere la capacità di far abbandonare definitivamente le poltrone a questi vergognosi, che non hanno nemmeno il pudore di stare seduti, questa è la verità!

Allora mi siedo io sui banchi della Giunta!

(interruzione)

<u>TAVERNA</u>: Signor Presidente del Consiglio, se il Presidente della Giunta è così sereno e tranquillo io non lo sarei se fossi in lui, perché a questo punto sono un po' strano e sono difficilmente omologabile, non mi costringa, signor Presidente della Giunta, ad imbastire un ostruzionismo fino alla fine della legislatura, perché non vi portate più a casa nemmeno una legge!

Quindi a comportamento corretto deve corrispondere comportamento corretto ed oggi pomeriggio il vostro comportamento non è stato corretto nei miei confronti e su questo faremo i conti, signor Presidente della Giunta.

Ritornando a questo disgraziato disegno di legge unificato, che ha la disgrazia anche di essere firmato dal Presidente della Giunta, che ha avuto l'avventura di presentarci un emendamento che ha il sapore della provocazione. E' dal 1989 che parliamo di questo argomento e lei ci vuole propinare la soluzione, se soluzione ha da essere, che questa legge possa entrare in vigore con effetto gennaio 1994, ovviamente noi non siamo d'accordo ed abbiamo presentato un altro emendamento alternativo al suo, ma di fronte a questa mancanza di linearità politica e di responsabilità, evidentemente ci sono buone ragioni per poter essere disarmati e non tanto nei confronti d un avversario degno di tale nome, siamo disarmati perché siamo senza avversari, ci troviamo di fronte ad un collegio di ignavi e Dante l'avrebbe immediatamente fatta sedere assieme a Celestino V, colui che fece il gran rifiuto, signor Presidente della Giunta, Tarcisio I meriterebbe di sedersi di fronte a Celestino V e tutti gli studenti avrebbero occasione di conoscere la sua persona, nei secoli e nei secoli, signor Presidente della Giunta.

Avviandomi alla conclusione di questo tormentato intervento, viste le premesse e consumato il clima e avuto riguardo poi alle ripercussioni di carattere politico, che ovviamente in questo contesto si sono venute a determinare, noi abbiamo cercato di avviare anche in questo settore un confronto, rispetto al quale l'interlocutore non si è dimostrato nè corretto, nè consapevole delle responsabilità che a questo interlocutore competevano.

A questo riguardo possiamo dire di aver fatto fino in fondo il nostro dovere con tenacia, con convinzione, consapevoli della giustezza e dell'importanza di questa battaglia, che non era una battaglia soltanto a favore di una categoria o di un settore, era una battaglia politica che aveva anche come obiettivo quello di far emergere, ancora una volta, che noi ci troviamo in una situazione di sfascio più completo, uno sfascio che raggiunge ovviamente tutte le istituzioni, a cominciare dallo Stato per giungere alla Regione, alle Province e ai Comuni, dove ormai tutti si sentono condannati ad un destino privo di gloria e si sentono al tempo stesso confinati nella possibilità concreta di vedersi tutti voi considerati come ormai l'opinione pubblica giustamente vi considera.

Mi auguro comunque che, stante il tempo molto ridotto che ci separa dal rinnovo di

questa assemblea legislativa, potremmo nell'11° legislatura confortarci e confrontarci, ma soprattutto confortarci della presenza di uomini di spessore, per confrontarci sulle idee, sui programmi, sulle tesi, anzichè con questi uomini di bassa statura e confrontarci con il nulla che voi rappresentate.

Sotto questo profilo, signor Presidente, ribadisco ancora una volta la nostra volontà di giungere a compimento del disegno di legge che è in discussione e ci auguriamo comunque, al di là dell'esito dello stesso, che questa amara vicenda possa essere di lezione per i tempi a venire.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter) (Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Andreotti, ne ha facoltà.

ANDREOTTI: Presidente, volevo intervenire sull'ordine dei lavori, nel senso che mi sembra che noi non possiamo far finta che non sia accaduto assolutamente nulla questo pomeriggio e proseguire nella discussione di un disegno di legge, con l'intero gruppo della SVP uscito dall'aula non si sa bene per quali motivi. Faccio notare che hanno abbandonato l'aula anche tutti i rappresentanti di lingua tedesca del governo della Regione e hanno abbandonato l'aula anche tutti i rappresentanti di lingua tedesca dell'Ufficio di Presidenza di questo Consiglio regionale.

Per cui ritengo legittimamente di poter affermare che questo Consiglio regionale, in questo momento, non è assolutamente legittimato ad approvare alcunché.

Al di là di questo comunque il collega Kaserer, capogruppo della SVP, aveva fatto una precisa proposta, alla quale non è stata data alcuna risposta, per cui chiedo o di sospendere i lavori del Consiglio, perché a mio giudizio non ci troviamo assolutamente nè nella condizione, nè nella legittimazione di proseguire; in subordine chiedo che si dia seguito alla precisa e formale richiesta, fatta dal capogruppo del SVP, di sospendere i lavori del Consiglio, mettendo in votazione la proposta di quest'ultimo.

Sostengo formalmente e faccio mia la proposta del cons. Kaserer di sospendere immediatamente i lavori del Consiglio regionale.

<u>PRESIDENTE</u>: Collega Andreotti, sto presiedendo il Consiglio da tre minuti e cerco di fare mie le sue raccomandazioni. Lei sa che il Regolamento prevede che posso prendere atto che manca il numero legale solo attraverso una votazione.

Ho ascoltato le dichiarazioni fatte dal cons. Kaserer, la richiesta del cons. Andreotti, penso sia importante sospendere i lavori di questa Assemblea, convocare una conferenza dei Capigruppo per capire come procedere, perché ognuno penso sia qui non per perdere del tempo, ma consumarlo...

(interruzione)

PRESIDENTE: Non potete interrompere il Presidente, penso sia una forma di rispetto e di educazione! Sulla richiesta formale del cons. Andreotti possono intervenire due consiglieri a favore e due contro.

Ha chiesto la parola il cons. Taverna.

<u>TAVERNA</u>: Grazie, signor Presidente. Io mi iscrivo al partito del no, quindi rispetto alla proposta avanzata dal collega Andreotti, ritengo sia un errore procedere in tal senso, a meno che non agisca a nome del SVP e il problema sarebbe di natura diametralmente opposta e la mia valutazione dovrebbe spostare il proprio obiettivo su altre considerazioni.

Se vogliamo essere seri, dico che si può e si deve mettere in votazione il passaggio

alla discussione articolata del disegno di legge e così automaticamente si determina la verifica del numero legale e di conseguenza soltanto a questo punto posso accedere ad una richiesta, che altrimenti avrebbe il sapore di avallare una scorretta interpretazione e comportamento assunti dal SVP, che con l'arroganza dei numeri, che è tipica di una certa mentalità, ha voluto mettere questo Consiglio regionale nella condizione di non poter operare.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende prendere la parola? Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Jetzt bitte. Ja. Ich habe sowieso noch fünf Minuten. Jetzt nachdem wir zur Abstimmung über den Übergang zur Artikeldebatte kommen, wollte ich nur noch einmal die Südtiroler Volkspartei und auch die DC beglückwünschen, die in diesen drei Tagen, Dienstag, Mittwoch und Donnerstag, dreimal jetzt, das dritte Mal sind wir im Begriffe, elementare Autonomierechte mit Füssen getreten haben. Erstens: Man hat zugegeben, man hat vollzogen, daß mit einfachem Staatsgesetz und mit Durchführungsbestimmungen ein ganz klarer Verfassungsartikel des Autonomiestatutes abgeschafft werden kann. Zweitens: In der Ordnung des Sanitätswesen hat man das Mitspracherecht der Gemeinden abgeschafft, obwohl im Reformgesetz, das am 1. Januar 1993 in Kraft getreten ist, auf das der Abg. Negherbon und der Abg. Morandini Bezug genommen haben, ausdrücklich die Rolle der Gemeinden angeführt ist. Dort heißt es noch, daß einer der drei Revisoren von den Gemeinden ernannt wird und daß die Gemeinden in der Programmierung der Tätigkeit der Sanitätseinheiten mitbestimmen. Trotzdem hat man die Bezugnahme, daß nämlich auch die Gemeinden den Bericht der Rechnungsrevisoren bekommen sollen, abgeschafft. Und dies, obwohl erst jüngst ein Gemeindereformgesetz in Kraft getreten ist, das regionale Gemeindereformgesetz, das der Staat übernommen hat, wo eben die Gemeindeautonomie verfassungsrechtlich konkret verankert worden ist. Heute sind wir im Begriffe trotz einer klaren Bestimmung des Artikels 106 des Autonomiestatutes, der besagt, wenn Befugnisse von der Region auf die Provinz übergehen, dann kann über vorher erlassene Regionalgesetze nicht mehr die Region, sondern die Provinz, das Land verfügen, wiederum die Autonomie mit Füßen zu treten. So wie es in der Vergangenheit geschehen ist mit einer ganzen Reihe von Gesetzen in der Landwirtschaft. Was die Finanzregelung, die Ende 1989 in Kraft getreten ist und die auch zum Verfassungsrecht gehört, betrifft, möchte ich hervorheben, daß sie vom Autonomiestatut vorgesehen wird, und daß diesbezüglich das Legislativdekret vom 16. März 1992, Nr. 268 vorgeschrieben hat, daß "Das in den nachstehenden Bestimmungen ohne weiteren Hinweis angeführte Statut ist das Sonderstatut der Region Trentino-Südtirol, in dem mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten Einheitstext wiedergegeben und im Sinne des Artikels 104 des Statutes durch das Verfassungsgesetz vom 12. April 1989, Nr. 3 und durch Artikel 1 und 12 des Gesetzes vom 30. November 1989, Nr. 386 abgeänderten Wortlaut". Also die Finanzregelung wird ausdrücklich in das Verfassungsgesetz, in das Autonomiestatut, miteinbegriffen und auf Grund des Artikels 106 wird das Land über die entsprechenden Gesetze (siehe Gesetz über die Fremdenverkehrsabgabe über das entsprechende Gesetz) verfügen. Indem sie dieser Gesetzesvorlage zustimmt, verzichtet nun die Südtiroler Volkspartei darauf, daß das Land anstelle der Region diese Gesetze erlassen kann. Das Land kann die Tourismusabgabe abschaffen oder durch eine andere ersetzen, auch wenn sie durch ein Regionalgesetz im Jahre 1976 eingeführt worden ist. Das muß der Landtag von Südtirol tun, wie es der Landtag von Trient getan hat. Das muß das Land tun, und es nicht aus wahlstrategischen Überlegungen der Region überlassen. Entweder man behält diese Abgabe, so wie sie ist oder ersetzt sie durch eine andere, aber anscheinend hat man Angst davor. Also wie gesagt, man vollzieht somit drei Verzichte auf elementare Autonomiebestimmungen, nämlich, daß das Autonomiestatut mit gewöhnlichem Staatsgesetz abgeändert werden kann, daß Autonomieartikel mit gewöhnlichem Staatsgesetz oder Durchführungsbestimmungen abgeschafft werden können. Die Gemeindeautonomie gehört auch zu den Grundsätzen unseres Autonomiestatutes, und die Rolle der

Gemeinde im Sanitätswesen wird fallen gelassen. Jetzt soll die Region ein Gesetz abschaffen, die sogenannte Tourismusabgabe. Ich gratuliere zu diesen drei Verzichten, die anscheinend aus wahlstrategischen Gründen erfolgen, die aber der Südtiroler Autonomie bestimmt nicht gut tun, sondern das Gegenteil bewirken.

(Si, subito. Ho comunque ancora cinque minuti a disposizione. Ora che stiamo votando il passaggio alla discussione articolata, desidero complimentarmi ancora una volta con la Südtiroler Volkspartei e con la DC per aver, nel corso di questi tre giorni, ovvero martedì, mercoledì e giovedì, violato dei diritti autonomistici elementari. In primis si é ammesso che con legge ordinaria, con norma di attuazione si possa abolire degli articoli dello Statuto di autonomia che ha rango costituzionale. In secondo luogo, "nell'ordinamento delle Unitá Sanitarie Locali" si é abolito il diritto di compartecipazione dei comuni, anche ne nella legge di riforma statale entrata in vigore il primo gennaio 1993, si fa esplicito riferimento a ciò a cui il cons. Negherbon ed il cons. Morandini hanno fatto riferimento, ovvero il ruolo dei comuni. Nella legge statale è previsto che uno tre revisori dei conti sia designato dai comuni, e che i comuni partecipino alle decisioni di programmazione dell'attività delle U.S.L. Nonostante ciò il riferimento che ai comuni deve venir inviata la relazione del collegio dei revisori, é stato abolito. E questo anche se recentemente é entrata in vigore una legge di riforma dei comuni, la legge regionale, in recepimento della legge statale dove l'autonomia comunale viene ancorata costituzionalmente. Oggi ci accingiamo a calpestare una chiara norma dell'art. 106 dello Statuto di autonomia, il quale prevede che nelle materie trasferite dalla competenza della regione a quella delle province, le leggi regionali continuino ad applicarsi fino a quando non sia diversamente disposto con legge provinciale. E questo é stato attuato in passato con una serie di leggi in materia di agricoltura. Per ciò che concerne la materia della finanza regionale e provinciale, entrata in vigore nel 1989 e che fa parte del diritto costituzionale, desidero rilevare che essa é prevista dallo Statuto, il quale con il decreto legislativo del 16 marzo 1992, n. 268 prescrive che "Lo statuto richiamato senza altra indicazione nelle disposizioni che seguono é lo statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige quale risulta dal testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 come modificato dagli articoli 1 e 12 della legge 30 novembre 1989, n. 386". Per cui la disciplina finanziaria é inclusa nella legge costituzionale, nello Statuto di autonomia, ed in base all'art. 106 sarà la Provincia a disporre in materia con le relative leggi (vedi la legge sul'imposta di turismo). Votando a favore di questo provvedimento legislativo, la Südtiroler Volkspartei rinuncia acché la provincia possa legiferare al posto della regione. La provincia può abolire l'imposta di soggiorno o sostituirla con un'altra, se questa é stata introdotta nel 1976 con legge regionale. A ciò deve provvedere il Consiglio provinciale e non far si che sia la regione a farlo a scopo puramente elettorale. O si mantiene l'imposta così com'é, oppure la si sostituisce con un'altra; ma a quanto pare si ha paura di farlo. Per cui, come ho già avuto modo di dire, si attua una triplice rinuncia alle norme autonomistiche ovvero tramite la modifica dello Statuto di autonomia con legge ordinaria o norma d'attuazione; tramite la rinuncia al ruolo dei comuni in materia sanitaria, mentre l'autonomia comunale appartiene ancora ai principi sanciti dal nostro Statuto di autonomia tramite l'abrogazione della legge sull'imposta di turismo. Desidero complimentarmi nuovamente per queste tre rinunzie che avvengono per motivi elettorali, ma che non vanno sicuramente a vantaggio dell'autonomia dell'Alto Adige, al contrario.)

<u>Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz</u> <u>Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini</u>

PRÄSIDENT: Sind noch weitere Wortmeldungen in der Generaldebatte? Wenn niemand sich zu Wort meldet, dann...Wer ist für die geheime Abstimmung? Geheime Abstimmung. Übergang zur

Sachdebatte wird abgestimmt. Il passaggio all'articolata. Gut. Dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel. Nein. Es ist geheime Abstimmung. Bitte um Verteilung der Stimmzettel.

PRESIDENTE: Vi sono altri oratori iscritti a parlare in sede di discussione generale? Se nessuno intende intervenire, allora... Viene richiesta la votazione a scrutinio segreto? Si vota il passaggio alla discussione articolata. Prego distribuire le schede. Procediamo con la votazione a scrutinio segreto.

BENUSSI: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ruhe. Ich bitte Platz zu nehmen. Wir müssen noch etwas vereinbaren. Bitte Platz zu nehmen. Prego prendere posto.

Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 34. Damit ist die erforderliche Beschlußfähigkeit nicht gegeben und ich erkläre damit diese Abstimmung für ungültig und muß auf die Geschäftsordnung verweisen, die in diesen Fällen folgendes vorsieht:

In Falle der Auflösung kommt Artikel 81 zur Anwendung: "Sollte die Mehrheit nicht anwesend sein, kann der Präsident die Sitzung auf eine andere Stunde des gleichen Tages mit wenigstens einer Stunde Zwischenzeit verschieben oder nach seinen Ermessen aufheben. Der Antrag auf Feststellung der gesetzlichen Zahl wird hinfällig", das hat nichts zur Sache. "Im Falle der Auflösung der Sitzung wegen Nichterreichung der gesetzmäßigen Zahl setzt der Präsident nach Beratung mit den anwesenden Regionalratsabgeordneten den Tag für die nächste Einberufung fest, die jedenfalls innerhalb der nächsten acht Tage erfolgen muß". Ich habe den Terminkalender konsultiert und muß Euch sagen, daß für mich der einzige Termin der Freitag Nachmittag ist. Heute halte ich es für nicht mehr sinnvoll noch eine Stunde alle hier zu behalten, wenn in einer Stunde nicht mehr, sondern möglicherweise weniger Leute da sein. Heute machen wir dann Schluß. Dann habe ich mir gedacht am Freitag den 2. April von 15.00 Uhr bis 18.00 Uhr. Tut mir leid. Ich bin nicht da. Aber es muß innerhalb von acht Tagen sein. Der Freitag ist der letzte Termin. Man kann natürlich am Samstag auch arbeiten, aber ich habe auch Termine. Ich komme am Vormittag von Rom zurück. Ich tue mich sehr schwer. Ja ich verstehe, daß es nicht allen Kollegen geht, aber im großen und ganzen sehe ich keine großen Proteste. Also bleibt dann der Freitag, der 2. April... Ich weiß, daß eine große Gruppe in Baden-Württemberg ist, aber es geht nicht anders. Das Präsidium des Landtages ist in Baden-Württemberg, aber wir müssen innerhalb Freitag die Sitzung machen. Ich würde von 3.00 bis 6.00 Uhr arbeiten und wir machen dann die Abstimmung und wenn es möglich ist, setzen wir die Arbeiten fort. Gut ich sehe, trotz Schwierigkeiten, keine großen Proteste mehr, dann hebe ich die Sitzung auf und ich werde die Einladung allen Abgeordneten rechtzeitig zustellen. Die Sitzung wird am Freitag den 2. April um 15.00 Uhr einberufen.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Un attimo di silenzio, per favore. I signori consiglieri sono pregati di prendere posto, dal momento in cui dobbiamo concordare ancora una cosa.

Rendo noto l'esito della votazione.

Votanti: 34. Non é stato raggiunto il numero legale per cui dichiaro nulla questa votazione, rimandando al Regolamento interno che in simili casi, all'art. 81 prevede che: "Se non risulta presente la maggioranza il Presidente può rinviare la seduta ad altra ora dello stesso giorno con intervallo di tempo non minore di un'ora, oppure toglierla a sua discrezione. La verifica del numero legale decade, se..." "...In caso di scioglimento della seduta per mancanza di numero legale, il Presidente, previa consultazione con i Consiglieri presenti, stabilirà la data della ulteriore convocazione, che in ogni caso dovrà essere effettuata entro i successivi otto giorni". Ho consultato il

mio calendario e debbo comunicare che l'unico giorno libero é il venerdì pomeriggio. Ritengo non sia opportuno riconvocare il consiglio tra un'ora, poiché penso che numerosi consiglieri avranno lasciato l'Aula. Penso la proposta di venerdì pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 18.00 potrebbe venir accolta. Mi dispiace. Non sono qui. Il Consiglio deve essere convocato entro gli otto giorni successivi e venerdì é l'ultimo giorno utile. Ovviamente possiamo convocare la seduta anche sabato. Torno il mattino da Roma. Per me é difficile. So che non tutti i colleghi potranno essere presenti... Ma non essendoci grandi proteste, confermo la data di venerdì 2 aprile. So che un gruppo sarà in Baden-Württenberg, ma non vi é altra data disponibile. Per cui propongo di programmare i lavori dalle ore 15.00 alle ore 18.00 procedendo subito alla votazione, e se possibile poi proseguire i lavori. Dal momento in cui non vi sono grandi obiezioni, tolgo la seduta comunicando che i consiglieri saranno convocati a domicilio. La seduta é convocata per venerdì 2 aprile alle ore 15.00.

La seduta é tolta.

(ore 16.47)